



# LO SCARPONE

## NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO

### **COMPAGNONI**

Quando il K2  
era "free"

### **SPEDIZIONI**

Everest, Makalu:  
nuovi tentativi

### **BELLUNO**

I delegati  
all'Assemblea

### **MEDICINA**

Le ricerche  
alla Margherita

### **GIORDANI**

"Nel Gahrwal  
ho rischiato..."

### **PRIMI APPIGLI**

Con il ricordo di  
Eugenio Bossi

### **TELEVISIONE**

Le trasmissioni  
della montagna



## OTTO PAGINE "JUNIOR"

■ ACCOMPAGNATORI: IL CONGRESSO DI BOLZANO ■ INIZIATIVE:  
I RIFUGI CHE OSPITANO GRUPPI GIOVANILI ■ CONCORSO: RACCONTA  
LA TUA VALLE ■ AMBIENTE: IL CENTRO DI PRACATINAT

## NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile:  
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanolini

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 8 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Servizio pubblicità MCBP  
Via A. Massena 3 - 10128 Torino  
Tel. (011) 5611589 - Fax (011) 545871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, 697.

In copertina: il K2, la «montagna degli italiani» ripulita da Mountain Wilderness. In questo numero un'intervista ad Achille Compagnoli che con Lino Lacedelli conquistò per primo la vetta.

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere o articoli cercando di non modificarne il senso. Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina.

Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

### SENTIERI SELVAGGI

Leggo che un socio di Verona deplora (L.S. 3/91) il ripristino di un antico sentiero. Gli piaceva di più allo stato selvaggio. Curiosi questi integralisti dell'ambiente, così battaglieri quando si tratta di difendere le loro personali "riserve di caccia". E voi della redazione, che cosa ne pensate?

Claudia Bruni (Cai Milano)

• *Rispettosa delle altrui opinioni e consapevole che un quindicinale come "Lo Scarpone" non deve sottrarsi all'obbligo di farsi portavoce con tempestività di fatti e giudizi, questa redazione non può che ribadire un concetto a suo avviso basilare: l'amore per la montagna non esclude il dissenso, anzi lo implica.*

*Esprimere un giudizio negativo su una legge non significa per forza di cose voler affossare un governo. I soci che con tanta fatica hanno rimesso a disposizione dell'escursionista il prezioso e appartato sentiero di cui parla il socio veronese non dovrebbero a nostro avviso sentirsi chiamati in giudizio. Il loro impegno, che la sezione di appartenenza avrà senz'altro incoraggiato e sottoscritto, è in questo caso fuori discussione.*

### CARTOLINE D'EPOCA

Da un po' di tempo sto collezionando cartoline d'epoca di rifugi del C.A.I. di tutt'Italia. Sarò grato a chi mi manderà cartoline d'epoca che acquisterò o scambierò con altre.

Alberto Zanellato, Via Ist. Tecnico Agrario 43, 35100 Padova - tel. 049/621361 - Socio SAT.

### LAVORARE IN RIFUGIO

● Due giovani coppie con esperienza nel settore cercano rifugio da gestire per tutto l'anno. Scrivere o telefonare a: Tagliareni Gianni e Pezzati Marta P.zza S.Giovanni, 3 - 22020 TORNO (CO) - tel. 031/419618

● Alpinista 30enne con precedente esperienza cerca occupazione stagionale in rifugio di alta montagna. Per contatti scrivere a: C.P. 45 - 60028 Ossimo stazione (ANCONA), oppure telefonare allo 071/42190.

Giancarlo Altemani

● Sono una ragazza di 21 anni che, potendo disporre dell'intero mese di agosto, sarebbe disposta a impegnarlo lavorando in un rifugio, senza nessuna preferenza particolare riguardo alla zona. Se qualcuno può aver biso-

gno di me può telefonare allo 0332/312306, chiedendo di Raffaella.

Raffaella Ossola  
(Cai Varese)

● Sono vivamente interessata alla gestione diretta di un rifugio o in co-gestione con altri che a ciò fossero interessati. Periodo di apertura preferibilmente limitato a quello estivo, ma non escludo a priori una possibilità a periodi più lunghi. Indirizzo: via S.B. del Fossato 125/21 - 16149 - Genova - Tel. 250390.

Giovanna Diletto

● Giovane coppia offresi, anche singolarmente, per collaborazione di lavoro in rifugio per i fine settimana. Garantita serietà, impegno e una minima esperienza in attività similari. Per ogni richiesta o per ottenere maggiori informazioni contattare Gian Mario Cannilla ore ufficio 02-6970.5618 o Danila Danzi 02-608.54.42 (segr. telef.).

### IN BREVE

■ Gilberto Galvagni (SAT Arco) ha inviato un testo-proposta sul tema della Pace. Suggestivo di porre «su ogni Rifugio, unitamente alle bandiere d'Italia ed Europea, la Bandiera della Pace, non per avallare quella o quell'altra tesi, ma perché sono tre bandiere ricche di significato».

■ Renzo Bettini (Sezione di Verona) lamenta che al rifugio Baion alle Marmarole non sia stato esposto il tariffario che peraltro non è stato, a suo dire, nemmeno rispettato.

■ Maurizio Lombardi (Sezione di Milano), a proposito della recente polemica sulle vie attrezzate in Grigna («Più catene, meno lapidi»), osserva che «il limite dei nostri sentieri potrebbe ricavarsi dalla sommatoria di ragione, calcolo, e buon senso». Ma aggiunge che vi è in ogni circostanza, inesorabile...il destino.

■ Sandro Bonizzoli (Sezione di Bergamo) torna a sua volta sul tema dei sentieri attrezzati con un giudizio lapidario. «Se non accettiamo che i sentieri diventino autostrade, che i rifugi diventino alberghi, NON possiamo accettare che si posino indiscriminatamente corde fisse». È solo questione, conclude, di modus in rebus.

■ Cristina Sacconaghi (Sezione di Milano) asserisce di avere seguito con attenzione e interesse il dibattito su «Montagna sicura; più catene, meno lapidi». E osserva: l'integrità della montagna, deturpata da una modesta catena, vale la vita di un uomo?

**DIREZIONE GENERALE**Oggetto: **Assemblea dei delegati 1991 (Belluno)**

Circolare n. 7/91

A tutte le Sezioni

La prossima Assemblea dei delegati si terrà a Belluno domenica 12 maggio 1991.

In base alla consistenza numerica dei Soci al 31.12.90, i Delegati delle singole Sezioni sono nel numero indicato nella tabella pubblicata a pagina 4 (compreso il Presidente).

Si invita a voler comunicare entro il 18.4.91 i nomi dei Delegati eletti per le Assemblee generali in rappresentanza della Sezione, allo scopo di consentire la precisa compilazione degli appositi registri ed evitare perdite di tempo o contestazioni ai banchi di verifica nel giorno dell'Assemblea.

Si resta in attesa della comunicazione di cui sopra. La sede legale provvederà come di consueto a trasmettere per tempo alle singole Sezioni il modulo per i delegati e per eventuali deleghe (nel quantitativo corrispondente al numero dei delegati). Come è noto i moduli di cui trattasi dovranno essere presentati, regolarmente e chiaramente compilati, alla convalida della Commissione per la verifica dei poteri il giorno dell'Assemblea.

Milano, 27 febbraio 1991

il Direttore generale

(f.to Alberto Poletto)

**LA NEVE, UN ELEMENTO DI DISTURBO?**

Neve benedetta e maledetta. Dopo tanta attesa, appena ha fatto la sua copiosa comparsa, in dicembre, ecco una reazione generale di rigetto. In verità, non siamo più abituati alla neve, soprattutto alle neviccate «d'antan». Eppure basta andare indietro di qualche decennio per ritrovare le immagini di paesi sommersi dai cumuli. Come Macugnaga nel marzo 1972. Il paese rimase isolato a ripetizione e una turista canadese venne sepolta da una valanga. A ritrovarla, quasi indenne dopo oltre quarantotto, fu «Zacho», un cane del soccorso alpino diventato famoso, morto pochi

anni dopo colmo di medaglie e di riconoscimenti, ma ancora giovane, sfiibrato precocemente dallo stress delle ricerche.

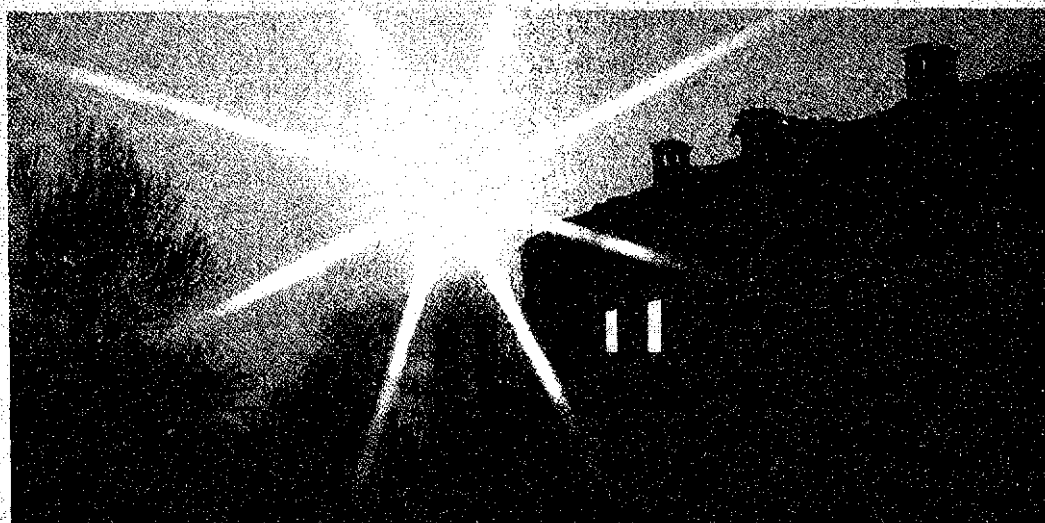
La neve è diventata oggi, in generale, un elemento di disturbo. Un accidente da rimuovere. Un tempo invece si conviveva abbastanza tranquillamente. E non solo in montagna. Chi ricorda ancora il vecchio proverbio: sotto la neve il pane? Più che il frumento adesso si guarda alle auto, alle catene, agli antineve. Spalare davanti a casa è un esercizio obsoleto e poco gratificante. Una bella nevicata non fa più poesia. Crollano i capannoni, le strade sono una patina di «verglas». E la neve viene criminalizzata. Ci si mettono, ahimè, anche cer-

de che alle escursioni. Fulco Pratesi ha affermato in un recente libro di «odiare la neve», un elemento della natura spurio e inutile.

Quando la neve era bella non incuteva paura, a eccezione delle valanghe, con le quali era comunque indispensabile attivare una sorta di coesistenza quanto meno all'insegna del fatalismo poiché esse «cadono dove sono già cadute, dove non sono ancora cadute e dove non cadranno mai più».

Però Daniele Maquignaz, famosa guida del Cervino, diceva: «Où il y a la neige, on peut toujours passer», dove c'è la neve si può passare sempre.

**Teresio Valsesia**  
(Sez. di Macugnaga)

**...GRAZIE, SOLE.****DAL SOLE L'ENERGIA, DALLA HELIOS L'ELETTRICITÀ.**

IMPIANTI  
e KIT SOLARI di:

- illuminazione
- refrigerazione
- pompaggio
- teletrasmissioni
- elettrificazione

PER BAITE, CASE  
E SVARIATE  
APPARECCHIATURE  
TECNICHE IN ZONE  
ISOLATE.

GRAZIE, HELIOS.

**HELIOS**  
TECHNOLOGY

HELIOS TECHNOLOGY SpA  
Via Postumia, 11  
35010 Carnignano di Brenta  
(Padova)  
Telefono 049 / 943.02.89  
Telefax 049 / 595.82.55





# ALLE QUOTE PIÙ ALTE SCENDE LA BRONCOREATTIVITÀ

Ipossia è un termine che non sempre evoca una patologia severa. In alcuni casi è sinonimo di situazioni fisiologiche: montagna, alta quota. L'ipossia, che è logica conseguenza della ridotta pressione barometrica (760 mmHg a livello del mare, 525 mmHg a 3000 m, 405 mmHg a 5000 m), è la principale responsabile dei meccanismi di compenso messi in atto dall'organismo e il cui fine è il mantenimento di un apporto di ossigeno sufficiente per i fabbisogni energetici. La sopravvivenza e il benessere in alta quota sono frutto di un delicato equilibrio tra i meccanismi di adattamento. Se elementi intrinseci, quali un'insufficiente risposta iperventilatoria ipossica o un'alterazione dell'equilibrio idrosalino, oppure estrinseci, quali freddo intenso o salita troppo rapida, sbilanciano tale equilibrio, il «salto» verso la patologia è molto rapido.

L'apparato respiratorio gioca in questo meccanismo un ruolo molto importante sia come veicolo di conduzione dell'ossigeno sia come sede degli scambi gassosi. L'iperventilazione per incremento del volume corrente e/o della frequenza respiratoria, è infatti l'immediata risposta alle modificate condizioni ambientali. L'ipossia, però, provoca anche una vasocostrizione a livello del piccolo circolo determinando ipertensione polmonare, che gioca un ruolo importante nella patogenesi dell'edema polmonare costituendo, insieme all'edema cerebrale, la più grave manifestazione del mal di montagna acuto (Ams, «Acute mountain sickness»).

L'edema polmonare d'alta quota è un'edema idrostatico con aumentata permeabilità endoteliale a livello del piccolo circolo, come dimostrato dal lavaggio broncoalveolare eseguito su soggetti colpiti da tale patologia.

L'importante ruolo rivestito in questo quadro dell'apparato respiratorio ci ha indotto, già da qualche anno, a studiare il comportamento dei parametri di meccanica respiratoria di soggetti esposti all'alta quota. La densità dell'aria, che si riduce salendo, costituisce indubbiamente una facilitazione alla spinta espiratoria forzata. In effetti il monitoraggio del picco di flusso espiratorio evidenzia, almeno fino a 5.500 metri, un incremento significativo rispetto ai valori ottenuti a livello del mare. L'analisi di tutte le componenti della curva polmone-flusso alle diverse quote ha consentito di

osservare un incremento superiore a quello che ci si aspetterebbe per la sola riduzione di densità dell'aria.

Questa ulteriore quota di miglioramento, chiamata «broncodilatazione attiva», è verosimilmente attribuibile ai più elevati livelli circolanti di catecolamine e cortisolo, dimostrati nei soggetti esposti all'alta quota.

La scorsa estate, in collaborazione con il Club alpino italiano, abbiamo studiato la funzionalità respiratoria con monitoraggio pluriquotidiano in soggetti non allenati esposti acutamente e cronicamente all'alta quota. Lo studio è stato eseguito sul Monte Rosa sia alle tre stazioni della funivia che porta a Punta Indren, sia nei due Rifugi Gnifetti (3.600 m) e Capanna Regina Margherita (4.559 m), dove abbiamo soggiornato otto giorni. Mentre in esposizione acuta il miglioramento dei parametri è quello atteso, legato alla sola ridotta densità dell'aria, in esposizione cronica si hanno differenze individuali, soprattutto tra le rilevazioni eseguite nelle prime giornate e nelle ore mattutine. Il mancato miglioramento dei parametri, soprattutto a carico delle frazioni più piccole della curva volume-fisso, era correlato con la presenza di uno «score», anche molto basso, di sintomi di mal di montagna (disturbi del sonno e della digestione, modesta cefalea). Questo a dimostrazione della imbibizione dell'interstizio polmonare, che riduce il calibro delle vie aeree periferiche, e della risposta individuale di acclimatamento.

Alta quota non è solo ipossia: vento, basse temperature, ridottissima umidità atmosferica sono le altre caratteristiche del clima di montagna, alle quali un organismo sano è perfettamente in grado di far fronte. Questi fattori, uniti all'inevitabile sforzo fisico, possono interagire negativamente sul calibro bronchiale di soggetti bron-

coreattivi, data la loro azione potenzialmente asmigena. Queste considerazioni ci avevano indotto in passato allo studio della broncoreattività aspecifica di soggetti asmatici in alta quota. Gli studi sono stati ripetuti quest'anno durante la permanenza alla Capanna Regina Margherita; come stimolo è stata usata la cosiddetta «nebbia» (aerosol ultrasonico di acqua distillata) e la risposta bronchiale è stata valutata sia attraverso le classiche manovre spirometriche sia con la metodica Gasthmatic.

Questa metodica, di recente messa a punto, consente, con l'utilizzazione di un particolare software la valutazione dei trend di variazione delle pressioni arteriose di O<sub>2</sub> e CO<sub>2</sub> ottenute con il metodo transcutaneo, durante e dopo test di broncoreattività.

Con ambedue le metodiche la broncoreattività è risultata significativamente ridotta con il progredire della quota, annullandosi quasi completamente alle altitudini più elevate. Tutti i parametri di meccanica respiratoria dei soggetti broncoreattivi hanno seguito lo stesso trend rilevato negli altri soggetti sia in esposizione acuta sia in esposizione cronica. È evidente come la riduzione degli aerocontaminanti e l'assenza, oltre una certa quota oltre una certa quota, di pollini e Dermatophagoides possano già da sole giocare un ruolo favorevole sulla funzionalità respiratoria e sulla risposta bronchiale. Indubbiamente, però, gli elevati livelli di ormoni surrenalici circolanti (cortisolo, catecolamine), insieme ad altri fattori, per ora soltanto ipotizzabili, hanno un effetto protettivo sulla broncoreattività anche in condizioni ambientali particolari, contribuendo a controbilanciare i fattori potenzialmente asmigeni.

**Annalisa Cogo**

(Presidente Comm. Centrale Medica)

## CAMERA IPERBARICA: ADESSO ANCHE PORTATILE

Nata dall'idea di un ingegnere tedesco è stata commercializzata sia in Francia sia negli Stati Uniti, una camera iperbarica portatile per il trattamento «sul campo» della malattia acuta di montagna. Lunga poco più di due metri e con un diametro di 0,65 m è in grado di ricreare al suo interno una pressione equivalente a quote di 1.000-2.000 m inferiori.

L'applicabilità su larga scala e i risultati terapeutici a distanza sono tuttora oggetto di studio da parte dei ricercatori svizzeri dell'Università di Zurigo, coordinati da Oswald Oltz. Senza spostare il paziente, il che non sempre è possibile, si creano condizioni bariche esistenti a quote inferiori. Il primum movens del mal di montagna è identificabile nell'ipobarica e nella conseguente ipossia, fattori che vengono eliminati.

# ARRAMPICATA E CARTA STAMPATA UN MATRIMONIO (PER ORA) IN SORDINA

Diciamolo pure: alpinismo e giornalismo non sono mai andati d'accordo. Sono casi sporadici quelli in cui entrambi hanno brillato: Guido Tonella che raccontava ai lettori della Stampa e poi del Corriere le imprese di Cassin e soci; le cronache poetiche, appassionatamente competenti di Mazzocchi, Buzzati, Casara; Emanuele Cassarà che celebra Messner; Bonatti che sviscera se stesso.

Al di là di queste poche e lucide penne non me ne vengono in mente altre: ciò che resta sono cronache del tutto improvvisate (impepate di strafalcioni madornali su luoghi/persona/oggetti del tipo "i free climber in gara a mani nude sul sesto grado"). Solo Alessandro Gogna ha saputo fi-

nora entrare nella psicologia del moderno arrampicatore, raccontarne exploit e crisi esistenziali; ma anche lui si è fermato sulla soglia delle gare: a un tempo cioè preistorico.

E i giornali specializzati? Chissà perché, in Italia le pubblicazioni di alpinismo non hanno mai voluto (o saputo) evolvere un pensiero sul fenomeno arrampicata, limitandosi a rubriche più o meno clandestine o ricorrenti articoli che davano un colpo al cerchio e uno alla botte, una moina alla tradizione, una strizzatina d'occhio alla new wave (parlo naturalmente anche dei nostri giornali istituzionali, dello Scarpone, della Rivista Mensile).

Il 1991 segna, dovrebbe segnare,

l'anno della svolta. Tutti alla luce del sole i climber underground, nasce Punto Rosso, il mensile dell'arrampicata, portavoce della Fasi: dieci numeri all'anno, 25 mila lire l'abbonamento, direttore l'amico Enrico Camanni. Che ha acconsentito a disinnestare dal suo Alp la rubrica Punto Rosso (a cura di Andrea Gallo, che comunque continua a pubblicarla anche sulla testata-madre) e farne un tabloid autonomo.

Ecco finalmente un mensile che può stare alla pari con Rotpunkt, con Vertical, con Desnivel, con Climbing, tutte quelle riviste europee e americane che hanno fatto in dieci anni la cultura della falesia. Eccolo finalmente, ma solo nelle intenzioni.

Malgrado la buona volontà, malgrado le belle cronache di Marco Scolaris e dello stesso Andrea Gallo, questo novello Punto Rosso sembra nascere anemico, privo del mordente e del respiro delle riviste sorelle. Sembra quasi un pulcino uscito dal guscio, che si guardi intorno spaesato cercando mamma e identità.

Lo suggerisce lo stesso Camanni nel suo primo editoriale: un onesto praticante della falesia, ammette il direttore, in fondo se ne frega di gare e atleti; neppure la Fasi (che si limita alla pratica agonistica), può tutelarne gli interessi.

Chi si occuperà allora della crescita culturale, dell'informazione, della sicurezza di noialtri modestissimi climber della domenica, che pure formiamo la vera base di questo sport?

Non Punto Rosso, almeno se persegue nella linea indicata dal primo numero: una linea parrocchiale più che editoriale, d'un organo su cui i soliti pochi scrivono di se stessi. Con un po' di goliardia. Con un po' di autocelebrazione. (Passiamo sotto mezzo-silenzio alcuni infortuni giornalistici, come la triste rubrica In e Out, tutto quanto fa trend; e l'esclusivo scoop fotomontato su Saverino Scassa, che meriterebbe un bel "Chi se ne frega!").

Aspettiamo, con tanti auguri di buon lavoro a Camanni e Co., il secondo e terzo e quarto numero. Perché da Punto Rosso ci aspettiamo molto di più. Ci aspettiamo un bel matrimonio fra arrampicata e giornalismo.

**Paolo Paci**  
(Cai Milano)

## «FREE K2» DIVENTA UN LIBRO

Dall'inizio di marzo «Free K2» è anche un libro. Insieme col film sulla spedizione, è stato presentato il 7 marzo a Milano il libro «ufficiale» che racconta, come dice il titolo, la «prima avventura in difesa delle grandi montagne della terra».

Si tratta di un volume di grande formato (24x34 cm) con oltre 200 fotografie a colori, parte delle quali saranno riprese in due «calendari Mountain wilderness» per il 1992, dedicati rispettivamente alla spedizione e alle grandi montagne affacciate sul Baltoro.

Non è soltanto un bel libro. Dopo la presentazione di Reinhold Messner, le riflessioni sulle motivazioni di «Free K2» di Carlo Alberto Pirelli e la cronaca della spedizione narrata da Stefano Ardito, entra in scena un cast di alpinisti e di autori mai riunito in un solo volume.

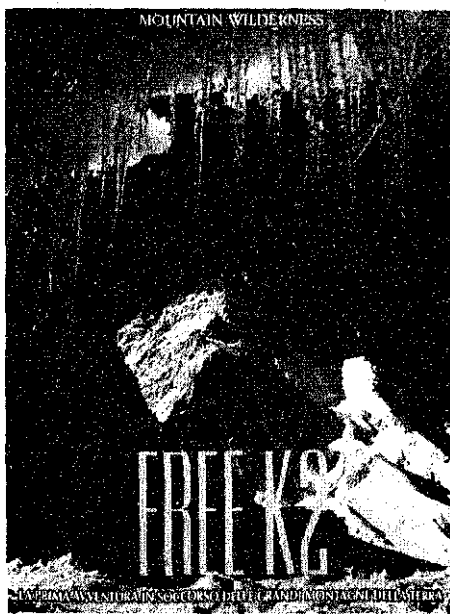
Agli interventi e ai racconti degli altri membri della spedizione (Giampiero Di Federico, Jean-Claude Legros, Tobias Heymann, Fausto De Stefani, Olivier Paulin), seguono infatti Lito Tejada-Flores («Noi alpinisti colpevoli»), Ardito Desio («Noi pentiti del 1954»), Kurt Diemberger («I miei trent'anni tra K2 e Broad Peak»).

Poi è la volta di Alessandro Gogna («K2 undici anni dopo»), Chris Bonington («Nanga Parbat, una profanazione insensata»), Pierre Bèghin («Anche la Sud del Lhotse è inquinata»), Tomo Cesen («Basta con l'assalto»).

L'ultima parte del libro allarga ancora una volta il discorso. Nell'ordine, intervengono Fosco Maraini («Gente e storia del Baltistan»), Galen Rowell («Baltistan in Guerra»), Franco Tassi («Il Parco Nazionale del Baltoro»), Roberto Mantovani («L'esploratore e l'alpinismo»). Chiude il volume un'appendice su Mountain Wilderness («Non solo K2»).

Venduto in libreria a 95.000 lire, il volume è disponibile per i soci di Mountain Wilderness a lire 65.000 e a lire 75.000 ai non soci.

Per ordinarlo rivolgersi alla segreteria dell'associazione, in via Montebello 14, tel. 02/29000557, Milano.



La copertina del volume.

# È LA RIVINCITA DELL'ESCURSIONISTA: NON ESISTONO SOLO CIME DA SCALARE

Il titolo è sintomatico: «Un evento storico: nasce la commissione centrale per l'escursionismo». Questo il titolo sul numero del 1° febbraio de «Lo Scarpone» che annunciava la costituzione di una nuova commissione centrale, deliberata dal Consiglio Centrale il 12 gennaio. Penso sia interessante rileggere alcuni passaggi della delibera, là dove si afferma che si è convenuto sulla «necessità di costituire la suddetta Commissione centrale, con lo scopo di organizzare, stimolare e coordinare la pratica dell'escursionismo, nell'interesse della stragrande maggioranza degli associati».

Ecco il punto di grandissima novità, al di là della costituzione della commissione: si prende atto che l'escursionismo interessa la stragrande maggioranza dei soci Cai (1). A me, a dir la verità, sembra incredibile che questa situazione venga recepita solo nel 1991; ma l'ingresso dell'escursionismo in maniera ufficiale nel Cai non è stato un processo facile, che ha visto tutti d'accordo.

E comunque bisogna dar atto al Consiglio Centrale, e a quei soci e dirigenti che l'hanno sollecitato, di aver portato a termine la costituzione della Commissione Centrale per l'escursionismo in poco meno di due anni, visto che l'iter per la sua costituzione era partito dall'Assemblea dei Delegati del 30 aprile 1989.

Un altro aspetto importantissimo è

che l'escursionismo, al di là del suo ingresso ufficiale nel Cai, viene finalmente recepito come categoria autonoma. Non è certamente un caso che, proprio sul numero di febbraio di ALP, il direttore Enrico Camanni intitolò il suo editoriale: «La rivincita dell'escursionismo». Così scrive Camanni: «Accomunati da un ridimensionamento epocale, alpinisti e arrampicatori stanno imparando a rispettare gli escursionisti come categoria autonoma, autosufficiente, libera da quella scala di valori che ha così pesantemente condizionato l'andar per monti di intere generazioni».

Prosegue sempre Camanni: «Alla vigilia del terzo millennio, forse, si potrà finalmente camminare su un prato con la stessa considerazione sociale di uno scalatore in parete, senza le residue violenze da caserma che ancora dileggiano lo svago a favore della prestazione». Coerentemente con tali premesse, proprio dal numero di febbraio ALP potenzia le pagine dedicate all'escursionismo.

A me, comunque, sembra ancora incredibile che solo nel 1991 l'escursionista venga recepito come categoria autonoma. Posso scomodare il grande scrittore e pensatore statunitense Henry David Thoreau? Sentite cosa scriveva nel 1851: «Ma il camminare di cui io parlo non ha nulla a che vedere con l'esercizio fisico propriamente detto, simile alle medicine che il malato trangugia a ore fisse; o al far

roteare manubri o altri attrezzi; è, il camminare di cui parlo, l'impresa stessa, l'avventura della giornata. Se volete fare esercizio, andate in cerca delle sorgenti della vita. Come è possibile far roteare dei manubri per tenersi in salute, mentre quelle sorgenti sgorgano, inesplorate, in pascoli lontani!» (H.D. Thoreau, Camminare, 1989, edizioni SE).

Per stare più vicino a noi ripenso all'escursionismo che ha sempre praticato un socio della sezione di Reggio Emilia, il noto Olinto Pincelli, grande alpinista ma ancor più grande escursionista. Le gite che inventava venti, trent'anni fa, tra i borghi e le pievi delle colline reggiane, lungo mulattiere non frequentate da anni, erano (e lo sono tutt'ora, che se ne possono inventare a centinaia) la quintessenza dell'escursionismo.

La nascita della Commissione centrale per l'escursionismo mi riempie di grande soddisfazione, perché nasce da valutazioni e da riflessioni che io stesso facevo (e lo dico con una punta di orgoglio) già da una ventina di anni, e perché si intreccia un po' con alcune iniziative che più tardi, come dirigente del Cai ho portato avanti.

Nella mia sezione, quella di Reggio Emilia, si organizzavano già alla fine degli anni 70 corsi di escursionismo, che ebbero fin dall'inizio un grande successo. L'escursionismo veniva inteso come fine a sé stesso, e non come un alpinismo di serie C. Nel 1982, ero allora presidente della mia sezione, introdussi al Convegno delle Sezioni toscano-emiliane di Livorno la questione dell'accompagnatore di montagna e della necessità che il Cai si dotasse di una figura simile. Sembrava a me, come a molti altri, che il Cai non potesse rimanere estraneo al grande sviluppo che stava avendo l'escursionismo. Lo testimoniavano le sempre maggiori presenze di escursionisti sui monti, il gran numero di guide escursionistiche pubblicate, la nascita addirittura della figura pro-

## U.I.A.A. COMMISSIONE DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

La riunione annuale della Commissione Documentazione e Informazione dell'U.I.A.A., su invito del Club Alpino Belga ha avuto luogo a Bruxelles il 10 e 11 gennaio.

Il gruppo della documentazione con una partecipazione internazionale costituito da Eugenio Filippini (Svizzera, segretario generale U.I.A.A.), Annie Bertholet (Francia, presidente della Commissione) Adams Carter (Stati Uniti), Chantal Delforge (Belgio, incaricata per la stampa), Luciano Ghigo (Italia), Josef Nyka (Polonia), Omar Tüzel (Turchia), Michael Westhmacott (Inghilterra vice presidente), Carlos Cappella, Josep Paytubi (Spagna), ha esaminato

- lo stato dei lavori a breve termine realizzati:
- inventario delle riviste di alpinismo
- inventario delle biblioteche (librerie specializzate)
- lo stato dei lavori in corso:
- realizzazione di una pubblicazione o un numero speciale del bollettino U.I.A.A. nel quale appariranno le informazioni per gli alpinisti.
- Selezione e lista di corrispondenti in seno alle associazioni nazionali aderenti all'U.I.A.A. per ampliare la diffusione di informazioni fra gli alpinisti.

Luciano Ghigo

(1) I dati emersi dall'indagine sulla stampa periodica del Cai, presentati al Convegno tenutosi lo scorso anno a Parma, segnalano che tra gli argomenti trattati, in percentuale, l'escursionismo occupa il 2° posto, con il 16%, dietro agli argomenti relativi alla vita sezionale (33%).

*segue dalla pagina precedente*

fessionale dell'accompagnatore. Possibile, mi chiedevo, che nessuno si accorga di quanto sta succedendo in montagna? Eppure a leggere l'attività sociale delle Sezioni si scopriva che questa era in buona parte dedicata all'escursionismo. E allora perché tante perplessità a parlare dell'escursionismo come attività autonoma di buona parte dei soci Cai?

Nell'84 mi venne dato dal Convegno l'incarico di organizzare il primo Corso sperimentale per accompagnatori di montagna. Sperimentale perché era un discorso del tutto nuovo, ed anch'io non avevo le idee chiare sull'impatto che avrebbe avuto nelle Sezioni (o sui dirigenti delle Sezioni). Il Corso dal punto di vista organizzativo andò bene, ma emersero chiaramente opinioni e valutazioni che mettevano in dubbio il ruolo dell'escursionismo nel Cai e l'esigenza di una nuova figura come quella dell'accompagnatore di montagna. Il mio entusiasmo si raffreddò notevolmente, tanto che successivamente, diventato Presidente del Comitato tosco-emiliano, su quel problema non spinsi l'acceleratore più di tanto.

Fortunatamente il mio successore, Luigi Rava, con gli altri membri del Comitato, riprese in mano la questione e il Convegno del 12 novembre 1988, tenutosi a Carrara, deliberò di organizzare un Corso di accompagnatori di montagna, dopo averne definito la figura. Il Corso si tenne nell'89 e licenziò i primi accompagnatori di montagna del Convegno Tosco-Emiliano. Sull'impostazione del Corso ho espresso qualche perplessità su cui non credo sia il caso di tornare, considerando anche che era una esperienza innovativa.

Quanto deciso e fatto dal Convegno tosco-emiliano credo sia stato importantissimo: da più parti questa esperienza venne vista con molta attenzione e sollecitò diverse Sezioni a sollevare il problema dell'accompagnatore di montagna e della necessità di un organismo del Cai che si interessasse di escursionismo. Necessità che è stata recepita dal Presidente generale Bramanti e dal Consiglio Centrale. Il Presidente della Commissione Centrale per l'escursionismo è Teresio Valsesia; ne sono contento perché è un carissimo amico, ma anche perché, a me ragazzino con in testa solo le pareti del Monte Rosa, insegnò con le sue diapositive della Val Grande che la montagna non è fatta solo di cime da scalare.

**Carlo Possa**  
(Sezione di Reggio Emilia)

## EVITARE GLI ECCESSI: È IL PRINCIPIO BASILARE

Non è mia intenzione voler alimentare la polemica ma credo che la questione della presenza sui percorsi di catene e altra attrezzatura di sicurezza sia da affrontare e definire. Personalmente ritengo sia doveroso offrire a tutti la possibilità di cimentarsi su qualunque sentiero con la massima sicurezza possibile. Voglio restare e insistere con la parola «sentiero» perché questi percorsi vanno considerati essere la massima difficoltà dell'escursionismo, e non come una artificiosa riduzione delle difficoltà alpinistiche. Forse potrà essere di supporto, in futuro, l'attività della neo-costituita Commissione di escursionismo.

Le funi d'acciaio, le catene, le scale sono parte integrante di quella attrezzatura, assieme a cartelli, segnavia, pannelli SOS, ecc. necessaria in montagna per portare a termine una escursione nella massima sicurezza. Se questa mancasse, molte persone non potrebbero più percorrere serenamente questi sentieri; a questo punto a molti verrebbe a mancare la motivazione di base per la quale si è spinti ad andare in montagna, cioè una giornata spensierata lontana dai problemi quotidiani. Questo vale naturalmente per la gran massa dei frequentatori del fine settimana.

Anche divulgandoci in ogni minima questione trattabile il punto a cui si gira intorno è sempre uno solo; la montagna, dalle pendici delle prealpi, alla cima del Monte Bianco, deve essere goduta nella sua massima verginità o si può scendere a compromessi accessoriandola dove necessario o possibile?

Logicamente nel primo caso saranno in pochi a poterne usufruire, nel secondo il parco delle possibilità si apre a tal punto da permettere a tutti di trovare la propria dimensione, fino ai limiti delle personali capacità. Come in tutte le cose la giusta misura resta nel mezzo. Alle volte accade di seguire un sentiero sui cui lati i segnavia sono stati fissati in sovrabbondanza rispetto alle reali necessità di orientamento. Questo è senz'altro un fattore inquinante dell'aspetto estetico della montagna. Ribadisco, la montagna è di tutti ed è giusto che ognuno possa affrontarla secondo le proprie capacità. A cosa servirebbe allora, in ambito Cai, continuare a fare propaganda per

avvicinare la gente all'alpinismo, frequentare corsi, creare commissioni, divulgare programmi e iniziative quando poi si deve essere limitati nelle possibilità offerte agli appassionati. Numerose scuole di alpinismo, tra cui quella della mia sezione, insegnano ai propri allievi, tra le altre, le tecniche di progressione su vie ferrate. Per alcuni può essere la base, lo slancio per ben più impegnativi obiettivi e gratificanti risultati. Per altri già un estremo del proprio spazio d'azione.

Nessuna catena, ovunque sia posta, limita le attività alpinistiche più pure. Cerco d'immedesimarmi in chi, al termine di una scalata più o meno impegnativa, incontra sulla vetta gruppi di «escursionisti» ascesi con l'ausilio di funi d'acciaio. Potrebbe accadere. Si sente menomato nel godimento del risultato ottenuto? È fastidiosa la loro presenza in questa piccola fetta di Nirvana così faticosamente raggiunto? Nessuno mai metterà in discussione che esiste un differente metro di misura nei riconoscimenti di un'impresa se portata avanti con l'ausilio di attrezzature o no. Al contempo nessuno può elevarsi a giudice, in montagna almeno, sulle capacità o meno degli altri e deplorare chi raggiunge gli stessi obiettivi pur facendo uso di attrezzature di sicurezza fisse.

Nei promuovere l'alpinismo tra i più giovani si cerca sempre di far capire l'inutilità e gli evidenti svantaggi che si possono avere da un simile comportamento, rischi ingiustificati, per sé ed altri, ecc.

Lasciamo a tutti un'area personale in cui poter operare, anche al di fuori dell'alpinismo, fatta di speranze e di ambizioni, in cui ci si possa muovere e spaziare in ogni campo; questi sono i nostri sogni che con l'impegno e la determinazione possono tramutarsi in progetti, quindi mete prefissate e, in alcuni casi, acquisite. Ma mai e poi mai si deve impedire ad un altro di poterlo fare. Concludo con una frase retorica, ma qui credo molto significativa: la nostra libertà termina dove inizia quella di un altro.

Pensiamo ad andare in montagna, ognuno come può.

**Giulio Fornaroli**  
(Sezione di Corsico, coordinatore  
comm. scientifico culturale)



# ROCK TOWER, UN'AVVENTURA VERTICALE NEL RACCONTO DI MAURIZIO GIORDANI

L'avventura sulla Rock Tower è una di quelle esperienze che si ricordano e raccontano volentieri, anche se alcuni contenuti raggiungono dei toni veramente drammatici. La nostra spedizione avrebbe infatti potuto concludersi in tragedia ed è solo grazie a un'abbondante dose di fortuna che posso ora riportare i fatti di quei giorni. Ma iniziamo dal principio, da quando cioè Stefano Righetti propone a me e a Rosanna Manfrini di accompagnarlo alla Rock Tower, nel Gahrwal indiano; un obelisco di pietra di rara bellezza che offre al sole una parete di tali attrattive alpinistiche da non temere confronti. Una vera tentazione. La vetta poi non è mai stata salita nè quotata, incognite queste che non trovano difficoltà ad alimentare il nostro entusiasmo.

Si parte ai primi di agosto e in pochi giorni già siamo al campo base; la sosta a Delhi è stata breve e l'acquisto dei viveri e il disbrigo delle pratiche burocratiche non ci ha portato via che un paio di giorni. A Delhi abbiamo incontrato Sergio Martini che si unisce a noi per alcuni giorni; siamo così in quattro, oltre naturalmente all'ufficiale di collegamento, un indiano di nome Tomar.

La Rock Tower si trova nella Gango-tri Area, di poco a lato del Kedarnath Peak (6940 m); è dai ghiacciai di queste montagne che nasce il fiume Gange, le cui acque sacre solcano poi tutta la pianura indiana per gettarsi nell'oceano nei pressi di Calcutta.

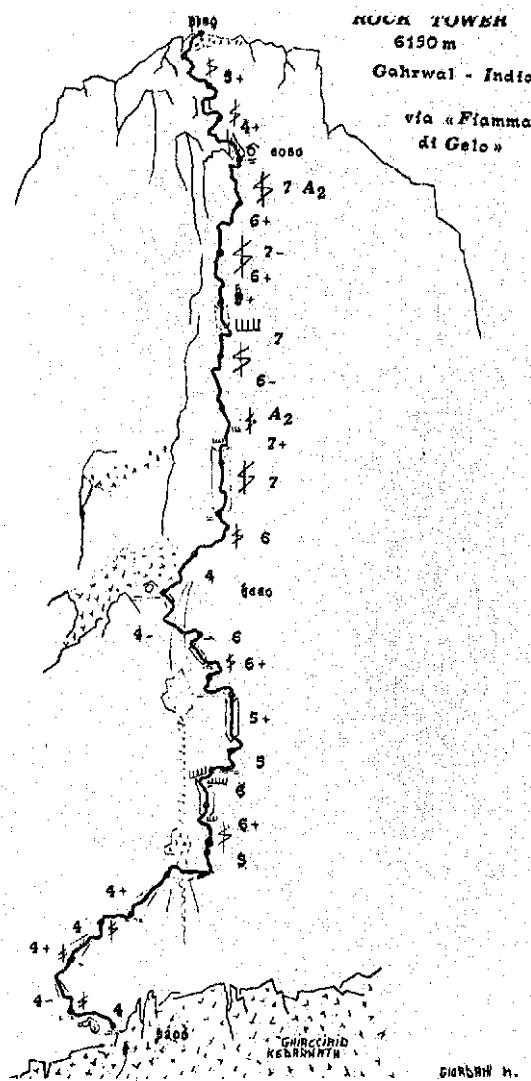
Il villaggio di Kedarnath, con il suo famosissimo tempio dedicato al Dio Shiva, è l'ultimo avamposto abitato, poi la morena del ghiacciaio accompagna al Gandi Lake, un piccolo stupendo laghetto nel quale sono state sparse le ceneri di Gandi e dove si tuffa rigoglioso un torrentello a lato del quale, in un verde piano, sistemiamo le nostre tendine. Il monzone è molto attivo in questo periodo e piove puntualmente tutti i giorni, in abbondanza. Ciò non ci impedisce di fissare un piccolo campo avanzato nei pressi della base della torre, a 5000 metri di quota; il tempo che abbiamo a disposizione è ridotto all'osso, come del resto il materiale da arrampicata che abbiamo portato, e ciò ci obbliga ad eliminare le indecisioni. Tutto in questa spedizione dipende dalla nostra velocità.

Passano una decina di giorni e Sergio



deve rientrare in Italia; rimaniamo così in tre per il tentativo decisivo. Attraversato l'enorme ghiacciaio di Kedarnath che scorre alla base della Torre, il 25 agosto attacchiamo la parete, sulla verticale di un immenso pilone di granito compatto che caratterizza il versante meridionale. Le difficoltà sono subito elevate e aumentano progressivamente verso l'alto ma riusciamo comunque a bivaccare alla base del pilone, che però si presenta particolarmente repulsivo. Arrampicare su alte difficoltà a questa quota, siamo ormai oltre i 5500 metri, comporta un enorme dispendio di energie che, a causa della mancanza di ossigeno nell'aria, difficilmente si recuperano con il riposo; la fatica così si accumula ora dopo ora, appesantendo gambe e braccia in lenta, graduale, inarrestabile progressione.

Per dare alla cordata velocità Rosanna rinuncia a proseguire e decide di aspettarci al bivacco; una brutta bronchite non le dà tregua da giorni e questo la costringe a fermarsi. A causa di una razzia di roditori al campo avanzato, a parte alcune buste di minestra, siamo praticamente senza viveri e quindi non c'è scelta; entro due giorni al massimo dobbiamo essere scesi. Sia io, sia Stefano abbandoniamo così tutto il superfluo come pure tutto il materiale da bivacco e, con lo zaino incredibilmente



La via seguita da Maurizio Giordani e dai compagni nella scalata alla Rock Tower. Più sopra, l'accademico trentino durante un bivacco a seimila metri.

leggero per un'ascensione in questo ambiente e a questa quota, riprendiamo decisi l'arrampicata. Le difficoltà sostenutissime, quasi sempre oltre il sesto grado, ci impegnano al massimo per l'intera giornata ma la nostra leggerezza ci regala un'apprezzabile velocità tanto che al calare del buio usciamo dal mondo verticale e strapiombante del pilone per bivaccare sotto l'ultimo salto roccioso di 150 metri, all'apparenza di difficoltà più accessibile.

Se di giorno la temperatura è sufficientemente alta da permetterci un'arrampicata in scarpette leggere, di notte essa scende drasticamente ad alcune decine di gradi sotto lo ze-

segue dalla pagina precedente

ro; ciò rende eternamente lungo il nostro ultimo bivacco in parete.

Coperti da un solo maglione, uno spolverino leggero e un telo argentato, a oltre 6000 metri di quota, seduti precariamente su di un piccolo gradino di roccia, la notte ci appare interminabile tanto che i minuti sembrano ore e i secondi minuti. All'alba, lentamente, i primi raggi di sole che già hanno infiammato all'orizzonte le vette del Nanga Devi e del Changa-bang, arrivano a ritemperarci volontà e fisico; altre due ore di arrampicata veloce sono quindi sufficienti per toccare il vertice della Torre, caratterizzato da un'affilata, esile cresta di ghiaccio. Oltre, un immenso baratro precipita, apparentemente senza fine, verso i ghiacci sottostanti; in questo punto, dove mai prima nessuno ha messo piede, si incontrano tutte le linee verticali della Rock Tower, la «nostra» Torre.

Alcuni minuti li dedichiamo ad assaporare il gusto della soddisfazione per la bella ascensione riuscita, altri li adoperiamo per fissare sulla pellicola questo momento magico; iniziamo quindi la discesa lungo gli oltre 1000 metri di parete.

Rosanna ci ha pazientemente aspettati all'altezza del primo bivacco e con gioia ci vede sbucare dalle nebbie del primo pomeriggio; siamo ormai stanchissimi e disidratati e una sosta si rende indispensabile. Un pentolino di minestra calda ci garantisce altre ore di autonomia e, ristabiliti, riprendiamo la discesa verso il ghiacciaio. Ed è qui che succede il finimondo.

Mentre stiamo saltando la crepaccia terminale, ormai convinti che la nostra avventura sia pressoché finita, un immenso pilastro di roccia si stacca improvvisamente dalla parete, 400 metri più in alto, esplodendoci addosso in migliaia di enormi massi di granito. Una pioggia allucinante.

Rosanna è subito colpita a una gamba e la ghetta in goretex ridotta in brandelli lascia presagire il peggio. Ma il tempo di pensare o di ragionare manca. Un altro grosso masso colpisce lo zaino sotto il quale mi stò riparando quindi mi rimbalza sul casco tramortendomi. Attimi lunghissimi durante i quali ognuno di noi prega che tutto termini il più presto ma una seconda scarica si stacca dalla parete.

La Rock Tower sembra ci abbia condannati a morte ma la Dea bendata ci dà una mano e dopo una rocambolesca fuga fra crepacci sconquassati dalla micidiale pioggia di pietre, ci allontaniamo dalla zona di pericolo.

Per fortuna la gamba di Rosanna rivela solo forti contusioni come del resto la mia testa.

Perché improvvisamente una zona considerata sicura si è trasformata in una trappola mortale? Nonostante la consapevolezza che alla fine sia comunque il destino a decidere, d'ora in poi la nostra attenzione ai pericoli della montagna sarà ancora maggiore, soprattutto nelle vicinanze di una grande parete.

**Maurizio Giordani**

(Club alpino accademico italiano)

## UNA SERATA CON MAURIZIO E ROSANNA

Maurizio Giordani e Rosanna Manfredini presentano su richiesta il loro ultimo audiovisivo dal titolo «Avventura Verticale» dove i protagonisti raccontano le loro recenti esperienze alpinistiche a confronto con montagne fra le più difficili al mondo. Per eventuali accordi contattare Maurizio allo 0464/461139. Viale dei Tigli 36, 38060 Villalagarina (Trento).

## COMITATO SCIENTIFICO: L'INCONTRO DI VARAZZE SULL'AREA DEL BEIGUA

Varazze ha ospitato il 13 e 14 ottobre l'incontro sul tema «Antico popolamento nell'area del Monte Beigua». All'inaugurazione erano presenti una ventina di iscritti, sia liguri che piemontesi, e poi soci del Cai-Ule con il presidente sezionale Cotella e il presidente della Delegazione Regionale Ligure Torriani, soci della Sezione Ligure con Di Leo della Delegazione Regionale Ligure e Bordo, responsabile in Liguria per l'Alpinismo Giovane. Inoltre una bella rappresentanza della Sezione di Varazze che ha collaborato all'iniziativa, come l'Ufficio Parchi della Regione Liguria e l'associazione culturale varazzina U Campanin Russ.

Il Cai era rappresentato dal presidente del Comitato del Convegno L.P.V. Trigari. Il Comitato Scientifico L.P.V. da Felolo V.P., Agnesod, Peano, Salsa e dalla segrateria Vignola. La Città di Varazze, il cui Assessorato al Turismo ha organizzato l'incontro con il Comitato Scientifico L.P.V., dal Sindaco Volano e dall'Assessore al Turismo Torelli.

Felolo apre i lavori, quindi prendono la parola il Sindaco, l'Assessore al Turismo, il Presidente del Convegno L.P.V. e il Prof. Salsa che rappresenta il Presidente del Comitato Scientifico Centrale Prof. Parisi. Seguono gli interventi.

Massajoli del Cai-Ule invita a fare nella zona del Monte Beigua una ricerca etnoantropologica come quella che lui ha fatto all'estremità occidentale della nostra regione e ne illustra i parametri.

Martino della Soprintendenza Archeologica di Genova relaziona sugli scavi eseguiti al riparo sottoroccia di Alpicella e sui relativi ritrovamenti.

Il professor Montanari dell'Istituto di Botanica dell'Università di Genova, utilizzando una serie di diagrammi

molto tecnici, fa una storia della vegetazione nelle nostre zone, cominciando da tempi antichissimi, e si sofferma poi sull'area del Beigua.

Felolo del Cai-Ule espone la legittimità di una ricerca per verificare le possibili funzioni astronomico-calendariali delle incisioni rupestri e dei megaliti presenti nell'area del Monte Beigua, proposti come documenti di un antico popolamento.

A sua volta Mario Fenoglio di Varazze, Ispettore Onorario della Soprintendenza Archeologica, proietta nella stessa sala numerose diapositive e fa la storia delle sue ricerche che hanno stimolato gli interventi della Soprintendenza Archeologica.

Sono state distribuite copie di un lavoro sul pioniere della paleontologia e della paleontologia sassellese Don Pietro Perrando, a cui è dedicato il museo archeologico di Sassello, e copie degli Atti del 1° Convegno di Studi su Jacopo da Varagine, tenuto a Varazze il 13-14 Aprile 1985 dal Comune di Varazze e dal Centro Studi Jacopo da Varagine.

È stato presentato l'elegante volume «Valli del Monregalese» edito dalla Comunità Montana Valli Monregalesi, ricchissimo di belle fotografie, a cui ha collaborato il componente del Comitato Scientifico L.P.V.

È stata acquisita dal Comitato Scientifico L.P.V. la pubblicazione della Sezione di Imperia del Cai «Note sulla geologia dell'Imperiese»: lavoro del socio Gilberto Calandri.

È stato presentato, ed è stato consegnato al Presidente del Convegno L.P.V. e al Presidente della Delegazione Regionale Ligure, il bel volume edito dalla Comunità Montana del Giovo - Savona, che ne ha fatto omaggio, su «Le incisioni rupestri nell'Area del Monte Beigua e nell'Alta Valle dell'Orba».

## SUL TETTO DEL MONDO PER LA PARETE NORD

L'alpinismo italiano sarà impegnato questa primavera su due grandi pareti himalayane. Sono partiti da Lecco i Ragni guidati da Casimiro Ferrari alla volta della Ovest del Makalu (ne parliamo in queste pagine). E intanto, completati i laboriosi preparativi, sta per raggiungere il Tibet la squadra guidata da Oreste Forno diretta alla nord dell'Everest che presenta difficoltà tecniche fino a 55 gradi di pendenza su ghiacciaio, e fino a 4+ su roccia o nell'Horbein couloir situato a circa 8400 metri.

In entrambi i casi la salita avverrà senza l'aiuto di portatori d'alta quota e senza il contributo dell'ossigeno. "Dopo aver installato il campo base a quota 5150 m nei pressi di Rongbuk, si proseguirà con il supporto di yak fino a quota 5550 m dove verrà installato il campo base avanzato", ha spiegato Forno, valtellinese, istruttore nazionale di scialpinismo, tra i primi ad affrontare, sci ai piedi, i colossi himalayani.

La spedizione risalirà quindi la via dei Giapponesi fino a circa 7000 m (campo 2). Un terzo campo verrà posto a 7800 m, dopodiché gli alpinisti scenderanno al campo base avanzato per prepararsi all'attacco finale. Durante la salita alla vetta, verrà posta un'ultima tenda a quota 8200 m.

Punta di diamante della spedizione

patrocinata dal Cai Cedegolo (Vallecarnonica) è Fausto De Stefani, mantovano, accademico, che ha già raggiunto la vetta di nove ottomila ed è stato tra i protagonisti della spedizione ecologica "Free K2".

Un veterano, Graziano Bianchi, indomita guida alpina di Erba al suo secondo tentativo all'Everest, affianca Forno come vicecapo spedizione. Tre ottomila figurano anche nel carnet di Giuliano De Marchi, medico della spedizione, accademico bellunese. Battista Bonali, Sergio Salini, Fausto Mondinelli e Wolfgang Thoma-seth, alpinisti di tutto rispetto con grosse esperienze extraeuropee, completano la squadra.

Particolare significativo. Alla vigilia della partenza, un affettuoso messaggio è stato indirizzato a Graziano Bianchi da don Lodovico Balbiani, il parroco di Longone al Segrino noto per l'intensa attività alpinistica extraeuropea.

"Vorrei vederti non partire per le enormi difficoltà e i grossi sacrifici che ti si parano davanti", ha scritto Don Lodovico. "E pur conosco la tua passione per la montagna, la tua forza fisica e morale. E ti invidio. Vorrei essere con te e poter almeno arrivare fino al campo base e, magari... un po' più su".

L.S.

## IL GRANDE PROBLEMA DEL MAKALU

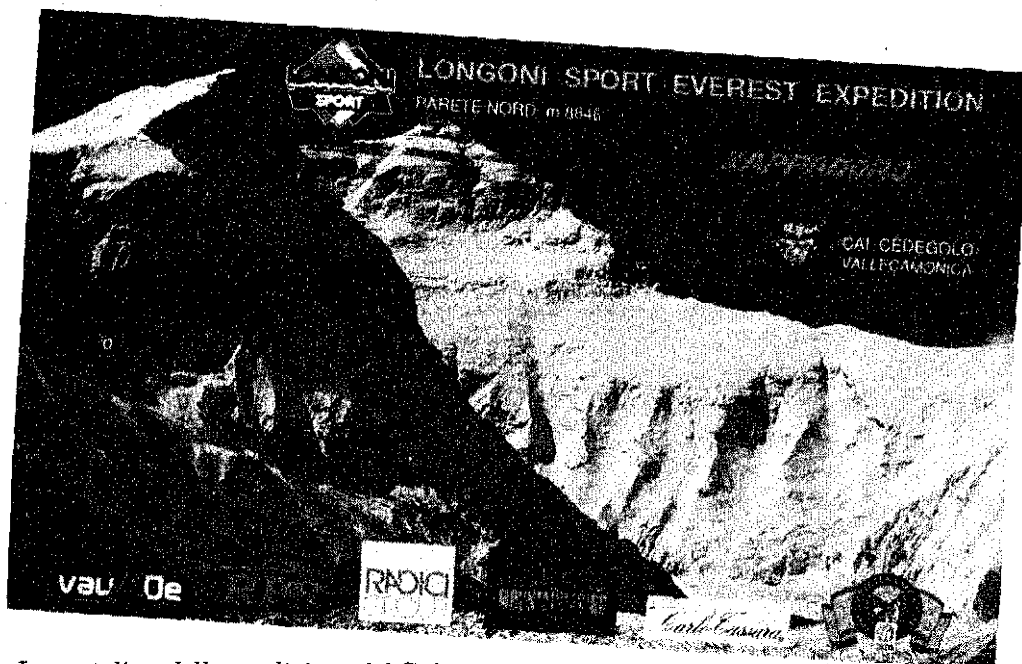


Una meta ambiziosa per la nuova spedizione dei Ragni di Lecco: la parete ovest del Makalu (8481 m), forse meno nota della parete sud del Lhotse, ma non inferiore a questa. Anzi! Il famoso gruppo fondato nel 1946 è partito alla metà di marzo. Da Kathmandu sono necessari 12/15 giorni con il superamento di un passo a 4200 metri di quota prima di arrivare al campo base, a circa 5300 metri. Dall'arrivo al campo base sono programmati cinquanta giorni di permanenza per tentare l'ascensione.

Della spedizione, guidata dall'accademico Casimiro Ferrari fanno parte Lorenzo Mazzoleni e Dario Spreafico (anch'essi accademici), Marco Negri, Salvatore Panzeri, l'aspirante guida Mario Panzeri e Umberto Valentini (servizio sanitario Mediolanum Milano).

Da oltre dieci anni si parla di questa parete come di uno dei grandi problemi dell'Himalaya. Tre chilometri in verticale, un ghiacciaio, una lavagna di roccia sormontata da neri strapiombi, caratterizzano il versante ovest del Makalu (il cui nome sembra significare "il grande nero").

Tra i tentativi compiuti, spicca quello del grande alpinista polacco Jerzy Kukuczka, all'inizio degli anni Ottanta, fermatosi all'inizio della fascia



La cartolina della spedizione del Cai Cedegolo alla nord dell'Everest: è possibile richiederla direttamente a Oreste Forno, via Orane 40, 22058 Osnago (Como), telefono 039/5301520.

segue dalla pagina precedente

rocciosa strapiombante, a circa 7600 metri di quota, dove deve essere trovata la chiave della salita.

A Lecco se ne incomincia a parlarne nel 1985, al ritorno dalla vittoriosa spedizione all'Ama Dablam.

Ma i tempi sono forse prematuri, ed alcuni giovani, pur se interessati, non si sentono ancora pronti.

Passa del tempo, maturano diverse esperienze extraeuropee, e alla fine dello scorso anno, sulla scorta di un permesso di scalata a questa parete già in mano ad altri giovani alpinisti lecchesi, si creano le condizioni per il tentativo.

È questa la decima spedizione ufficiale del gruppo legato al Cai Lecco che nacque nel dopoguerra come fenomeno naturale e spontaneo di gemmazione da una gloriosa tradizione alpinistica. A Lecco vi erano stati uomini che avevano costruito il meraviglioso periodo alpinistico che va dal 1929 al 1939. Questi uomini avevano scalato tutto in Grigna e fuori della Grigna.

Alle spalle di questi protagonisti, si andava aggregando un certo numero di giovani che inizialmente formarono la "Compagnia dei sempre al verde" ed hanno assunto il nome di **Ragni della Grignetta** dopo che Tita Piaz, avendo visto uno di loro arrampicare, lo aveva paragonato a un ragno. Per merito di questi giovani l'alpinismo italiano del dopo guerra rinacque e l'alpinismo lecchese ritornò in primo piano in campo nazionale ed internazionale. Dal 1953, anno in cui il lecchese Riccardo Cassin partecipa alla ricognizione nel Karakorum per preparare la spedizione che poi conquisterà il K2, anche altri componenti il Gruppo si cimentano in spedizioni extra-europee.

Da allora si può dire che tutto il mondo conosce il maglioni rossi dei Ragni della Grignetta, protagonisti del grande alpinismo in Africa, Asia, America del Nord, America del Sud, Ande Peruviane, Terra del Fuoco, Oceania, Artide.

Il Mc KINLEY (1961, ALASKA) ha aperto la serie delle spedizioni ufficiali, seguito da JIRISHANCA (1969, PERU), Cerro TORRE (1974, PATAGONIA), FITZ ROY (1976, PATAGONIA), Monte SARMIENTO (1986, TERRA DEL FUOCO), Torri del PAINE (1986, PATAGONIA), Aiguille POINCENOT (1986, PATAGONIA), CHO OYU (1988, HIMALAYA).

Chi desidera ricevere la cartolina ufficiale della nuova spedizione dovrà farne richiesta alla sede dei Ragni, via Roma 51, 22053 Lecco.

## VALMALENCO: IL MUSEO RECLAMA ALTRO SPAZIO

Ho visitato il Museo Etnografico di Chiesa Valmalenco che avevo già apprezzato negli anni della sua fondazione da parte dei soci del Cai Milano, Canetta e Corbellini.

Ora il museo risulta gestito da un appassionato cultore valligiano che ha ampliato le varie sezioni con dedizione.

Tuttavia, per rigore d'informazione, ci permettiamo di segnalare che abbiamo rilevato un eccessivo ammasso espositivo di reperti rispetto agli anni trascorsi e alcune non trascurabili inesattezze e lacune.

Nella cronologia storica esposta sulle pubblicazioni di guide turistiche agli itinerari in Valmalenco è stata omessa la prima guida in assoluto sulla valle, intitolata Tuttovalmalenco, Ed. Press-Milano, dell'etnografo Ermano Saggiani, pubblicata nel 1974, nel '76, nel '77, tuttora in vendita in Valmalenco alla sua II<sup>a</sup> edizione.

Una dimenticanza alquanto sospetta. Tra gli itinerari alpinistici nell'elenco si cita il libro di Alessandro Gogna e Marimonti e non "Arrampicate libere in Valmalenco" della guida alpina C. Nana, G.F. Comi, attualmente sindaco del capoluogo Malenco, e di Saggiani. Di quest'ultimo nella sezione dell'artigianato non v'è traccia dei numerosi contributi letterari, giornalistici, anche cinematografici acquisiti dalla Cineteca della Regione Lombardia e dal Centro Cinematografico del Politecnico di Milano, che li ha inclusi in un ciclo di film didattici per le scuole.

Per una attendibile e rigorosa documentazione almeno la cronologia delle guide andrebbe aggiornata e ci auguriamo che ciò avvenga al più presto.

Lettera firmata

• Risponde Giancarlo Corbellini, coordinatore del museo della Valmalenco.

«Mi compiacio per l'interesse da Lei dimostrato nella visita al Museo. Per quanto riguarda le sue osservazioni faccio presente quanto segue:

1) Il Museo è gestito dall'Associazione Amici del Museo della Valmalenco di cui fanno parte come coordinatori, oltre al sottoscritto, Nemo Canetta e Silvio Gaggi, artigiano della pietra ollare che dedica effettivamente molta parte del suo tempo libero alla promozione del Museo.

2) L'eccessivo ammasso di materiali riguarda la sezione etnografica. Purtroppo gli spazi espositivi si sono di-

mostrati insufficienti rispetto alla quantità di reperti acquisiti di recente. Abbiamo comunque progetti di ampliamento per consentire di risolvere il problema nel futuro e consentire una più funzionale esposizione.

3) Come lei stesso nota, la cronologia riguarda le guide turistiche agli itinerari. Per questo motivo è segnalata la guida di Gogna-Marimonti e non quelle di Ermano Saggiani e di Nana-Comi (peraltro membro del consiglio direttivo del museo prima di diventare Sindaco). La prima dà infatti notizie solo turistiche e non riporta itinerari, la seconda è dedicata esclusivamente all'arrampicata.

4) Conosco molto bene e apprezzo la produzione cinematografica dell'amico Ermano Saggiani. Se qualcuno volesse sponsorizzare l'iniziativa potremmo installare una sezione audiovisiva e in questo caso presentare i suoi documentari (dopo aver risolto i problemi di spazio!). Per ora possiamo solo limitarci all'esposizione dei reperti e a migliorare le didascalie che li illustrano».

### VECCHIE PUBBLICAZIONI

Sono interessato all'acquisto delle seguenti pubblicazioni.

Il mio indirizzo è: via A. Fusinato 26 - 35137 Padova - tel. (049) 8719937.

**PURTSCHELLER E HESS: DER HOCHTOURIST IN DEN OSTALPEN**

Terza ed. (1903) volumi 1° e 2°; quarta ed. (1910) volume 2°; quinta ed. (1925-30) volume 3°.

**ALPINISMUS: 1964** numeri 4-12; **1974** numero 11; **1979 TUTTI** meno il numero 10; **1981 TUTTI** meno i numeri 2, 3 e 4. **OPPURE LE ANNATE COMPLETE.**

**DER BERGSTEIGER: 1978** Annata completa.

**ALPIN: 1983** numeri 1 e 5 (oppure annata completa).

**ALPINISME: numero 23** (terzo trimestre 1931).

**ANNALES DU GROUPE DE HAUTE MONTAGNE 1956.**

**PETER CREW: DOLOMITES SELECTED CLIMBS, 1963.**

**PIERO ROSSI: GLI SCOIATOLI DI CORTINA**, Tamari, Bologna 1965.

Vincenzo Dal Bianco  
(Sezione Agordina)





# LO SCARPONE JUNIOR

DOSSIER

## EDUCARE ALL'AMBIENTE CON L'ALPINISMO GIOVANILE



*Un nuovo dossier dello Scarpone fa seguito a quelli del Servizio Valanghe Italiano che hanno inaugurato la serie (L.S 1, 2 e 4/91). Questa volta l'insero è curato dalla Commissione centrale di alpinismo giovanile: sono otto pagine che gli interessati possono agevolmente staccare e conservare. L'apertura di queste pagine spetta, d'obbligo, al recente Corso di aggiornamento per accompagnatori dedicato all'ambiente. Nella foto i lavori a Castel Mareccio (Bolzano).*

A Bolzano, nella suggestiva ambientazione delle sale di Castel Mareccio, si sono dati appuntamento il 2 e 3 febbraio gli Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile per il loro 2° Corso di aggiornamento. Accolti da Luca Nardin che, quale Presidente della Commissione provinciale Alto Adige, ha curato l'organizzazione logistica, i convenuti hanno ricevuto il saluto di Umberto Giannini, rappresentante il Consiglio centrale, di Alberto Kaswalder, Presidente della Sezione Alto Adige, del dr. Marco Recla, responsabile dell'Ufficio Servizi Giovani della Provincia autonoma di Bolzano, e di Toni Preidl che ha simpaticamente significato l'adesione dell'Alpenverein Südtirol-Jugend. I lavori sono stati introdotti da Fulvio Gramegna, Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile (il cui saluto è stato pubblicato sul n. 3 dello Scarpone, n.d.r.) e da un intervento di Bruno Corna, Presidente del-

la Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano, che hanno sottolineato l'importanza del binomio giovani-ambiente ed hanno rilevato come il tema «educare all'ambiente con l'Alpinismo Giovanile» indica un impegno specifico di pressante attualità e, nel contempo, la necessità di rendere interdisciplinari le iniziative didattiche del Club alpino.

### IN QUESTE OTTO PAGINE

- Il 2° Corso di aggiornamento per accompagnatori nazionali: cronaca, interventi, commenti
- Pracatinat: un laboratorio didattico sull'ambiente
- I libri per educare all'ambiente
- Sui sentieri con le Sezioni
- Concorso: raccontate una valle
- L'elenco completo dei rifugi che praticano condizioni di favore ai gruppi di alpinismo giovanile

Le lezioni sono state gestite dagli esperti del Centro di Educazione Ambientale di Pracatinat (Fenestrelle - TO) che, seguendo lo schema di un loro «modello» ben collaudato, hanno coinvolto i partecipanti in esperienze pratiche e discussioni su significato dell'EA, ruolo e figura dell'accompagnatore, rapporto educatore-ragazzo, obiettivi e significati specifici delle singole attività per gruppi giovanili, proposte operative, ipotesi di «Laboratori Didattici Territoriali sull'Ambiente».

A conclusione della parte didattica è stata indicata una bibliografia essenziale ed è stato presentato il «quaderno n° 1» di Pracatinat edito dalla Regione Piemonte.

Nel suo saluto finale, Gramigna ha invitato gli Accompagnatori Nazionali alla riflessione sul lavoro svolto, ad un'analisi collegiale che possa poi condurre ad uniformità di intervento rivolto alla generalità degli operatori e dei giovani.

Ha altresì ricordato che il Centro di Pracatinat è disponibile per chi desiderasse approfondire il proprio aggiornamento sulle tematiche della educazione all'ambiente ed è altresì disponibile ad ospitare gruppi giovanili per settimane estive.

Il Consigliere centrale Remo Romei, al quale ha fatto eco Luis Vonmetz della AVS, ha concluso con parole di elogio e di ringraziamento per tutti coloro che dedicano il loro tempo libero all'educazione dei giovani ed alla tutela dell'ambiente e, più in generale, alla diffusione degli ideali di fratellanza e pace fra gli alpinisti, le associazioni, i popoli.

F.G.

## L'INVESTIMENTO MIGLIORE SU CUI PUNTARE

*Riportiamo il saluto del Presidente della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano Bruno Corna al 2° Corso di aggiornamento Accompagnatori nazionali.*

Sono particolarmente contento di essere qui con voi oggi per porgervi non solo un saluto, ma un grazie, un grazie di cuore da parte dell'Ambiente e della Montagna in particolare.

Il titolo del vostro incontro sintetizza due dati che sono centrali nel vostro e nel nostro lavoro: educare all'ambiente e farlo attraverso i ragazzi.

Educare all'ambiente è la metodologia più nobile e, a lunga scadenza, più valida per tentare la salvezza delle ricchezze naturali che ci sono state assegnate in usufrutto e non in proprietà.

Educare all'ambiente a partire dai giovani!

È l'investimento su cui puntare. È un impegno faticoso e pieno di responsabilità, ma gratificante se se ne valutano appieno le valenze sociali che, piaccia o meno, implicano.

Voi lo fate direttamente sui e coi ragazzi, noi, con i nostri seminari di autoaggiornamento entriamo nel mondo della scuola, con ed attraverso i docenti.

## COSA VUOL DIRE EDUCARE ALL'AMBIENTE

Vuol dire tentare di formare dei fruitori di un'esperienza anziché consumatori di uno spazio fisico. Perciò, vuol dire promuovere, proporre, stabilire un rapporto vero e profondo con il mondo naturale che ci circonda. Vuol dire stimolare, creare e far crescere motivazioni, fornire possibilità di esperienze più che servizi, indicare le vie per scoprire più che insegnare o fornire risposte.

Vuol dire imparare a conoscere non (solo) in modo accademico classificatorio, bensì conservando sempre il quasi infantile bisogno di entrare nei mille piccoli o grandi perché e nei legami che li uniscono.

A me piace sempre riandare alle parole con cui Gaston Rebuffet diceva tutto questo «...andar per monti, lentamente diventando fratelli delle pietre, delle piante, della neve, del sole, degli animali, del vento, della pioggia».

Vuol dire far propria quella forma di conoscenza globale

intimizzata che si traduce, che non può che tradursi in un amore - necessità di vivere l'esperienza «ambiente naturale» come si vive il respirare, il mangiare. Per vivere, perché valga la pena di vivere.

Vuol dire far crescere quella forma di amore che dà e chiede rispetto, che ti fa sentire vitale, altruisticamente vitale, proteggere, tutelare un patrimonio che, in particolare per i giovani è, e sempre più diventerà luogo di prevenzione per terapie sociali altrimenti gravi ed angoscianti.

Se questo è l'intento educativo, ci vogliono riferimenti culturali ben precisi (e questi voi li avete) ma ci vuole uno spazio, uno stadio in cui giocare il più bel gioco che ci sia dato di giocare: imparare a vivere.

Per altri è il mare che, per la sua forza formativa è gemello del nostro spazio: la Montagna. Aldous Huxley nel suo romanzo «L'Isola» pone l'alpinismo tra le materie formative del normale programma scolastico.

Uno spazio che proprio questa cultura aggredisce, stravolge e che quindi è da difendere, per difenderne non certo e non solo la integrità fisico-estetica, bensì la sua integrità portatrice di un'etica che non può e non deve essere compromessa oltre.

Cosa voglio dire. Ancora una volta per porre un motivo di riflessione. Voglio usare le parole non di un filosofo, bensì dell'alpinista Gaston Rebuffat; sono parole dimesse, apparentemente semplici, ma che vanno masticate ed ascoltate dentro, oltre il senso immediato: «Verrà giorno in cui vero lusso sarà potersi perdere in un bosco!»

Che cos'è un bosco? Comunque sia, reale o metaforico è solo imparando ad andare che si impara a vivere il bosco, anziché percorrerlo. Come la vita. Non vorrei mai dimenticarlo pensando e lavorando con chi comincia oggi il suo percorso nel bosco: i ragazzi che vengono con noi.

Da un altro autore R. Nasch, vorrei trarre un altro elemento di riflessione «...noi siamo ciò che facciamo e facciamo ciò che reputiamo importante. ... (attenzione, non ciò che è, ma ciò che reputiamo).

Questo è un principio etico generale ed è sempre valido.

Che cosa è importante per noi, per il Club alpino in cui tutti noi siamo coinvolti?

Dobbiamo porci questo quesito se crediamo che il Club alpino debba svolgere una funzione di educazione attiva nei confronti di chi si avvicina o fruisce della montagna.

Ce lo dobbiamo porre con particolare attenzione ed approfondimento, disponibilità ed apertura, proprio pensando ai ragazzi che saranno gli uomini di domani.

Cosa mostriamo loro? Come ci vedono, quale l'immagine reale non quella grafica; come deve essere il Club alpino, se ha da essere presenza educante?

Proprio stimolati da queste ed altre riflessioni noi poniamo al centro del nostro impegno il tentativo e la proposta di ripensare in modo onesto, ma critico, ogni punto del nostro essere associazione a partire anche solo dai compiti istituzionali recitati dall'art. 1 «...promuovere l'alpinismo. La conoscenza e la tutela...».

## COSA VUOL DIRE «PROMUOVERE»

A quale modello della promozione ci riferiamo e perseguiamo?

Quantitativa? Purtroppo è la più facile da perseguire a breve e, ai fini pratici la più gratificante, ma purtroppo è anche il modello dei banalizzatori e degli speculatori. Quindi dobbiamo pensare e proporre una promozione qualitativa, formativa, culturalmente solida. Credo che oggi si imponga, ma questo impone ripensamenti e ridefinizioni.

Promuovere l'alpinismo.

Cos'è oggi? Produzione di salite o esperienza di vita?

Quale tipo di esperienza alpinistica qui, non nel Nepal o sulle Ande, promuove il Club alpino italiano? In che modo organizza il proprio modo di essere e le proprie strutture per offrire un alpinismo, diciamo così, «ridefinito».



Promuove la conoscenza. Quale sia la conoscenza che noi vorremmo, già lo si è detto. Una conoscenza che sia in grado di dirigere ed orientare in modo serio e maturo le proprie scelte, che sia base ed origine di una «domanda» esigente, che pretenda l'autenticità dell'esperienza, della conoscenza innanzitutto di se stessi.

### TUTELA L'AMBIENTE

Se i riferimenti, le acquisizioni e la crescita culturale, se le conseguenti scelte ed indirizzi di vita che ne derivano sono in sintonia con la qualità della promozione e della conoscenza di cui abbiamo detto, il bisogno di «darsi da fare» per difendere, tutelare l'ambiente diventerà una forma mentis, una esigenza di vita.

Speriamo che, attraverso i giovani che voi educate, lo diventino per tutto il Club alpino italiano.

**Bruno Corna**

*Presidente Commissione centrale  
tutela ambiente montano*

### SI APRE UN NUOVO CAPITOLO

A conclusione del II corso di aggiornamento per accompagnatori nazionali di alpinismo giovanile desidero fare il punto su quanto è emerso, a mio avviso, nei due giorni trascorsi a Bolzano.

Ho ancora nelle orecchie i primi giudizi, raccolti a caldo, dei corsisti; alcuni espressi un po' affrettatamente, altri esageratamente entusiasti, certuni favorevolmente critici, talaltri piacevolmente sorpresi. Amalia, Elena e Andrea, i tre giovani provenienti dal Centro di Educazione Ambientale di Pracatinat, non si sono certo permessi, altresì, di dire che quanto abbiamo fatto sinora sia tutto sbagliato, anzi, ci hanno chiesto di poter, a loro volta, raccogliere esperienze. Si sono semplicemente prodigati per presentarci una proposta per educare all'ambiente divertendo i nostri ragazzi lasciando a ognuno di noi la libertà di seguire una linea che si pone fra le iniziative più aggiornate in tema di rapporto giovani-ambiente.

Quacuno potrà obiettare che non si è scoperto nulla di nuovo e che queste metodologie sono già state sperimentate localmente dando ottimi risultati. Questo non può che farmi piacere ma non ho certo paura di essere smentito quando affermo che è la prima volta che un tema del genere viene affrontato a livello nazionale e aggiungo che era finalmente ora. Non dico che mi sia trovato altre volte, in occasione di convegni e dibattiti, a discutere di ambiente ma le conclusioni erano sempre tristemente povere, vane, scontate.

Agli accompagnatori nazionali intervenuti a Bolzano si è offerta la possibilità di verificare personalmente le sensazioni che a loro volta cercheranno di trasmettere ai giovani. È stato significativo il constatare con quanta serenità, dopo un primo momento di giustificato imbarazzo, sono stati affrontati i diversi aspetti ludici dai gruppi di lavoro costituiti. Altrettanto meticolosa ricerca è stata posta nell'analizzare conseguentemente le prove sostenute. Starà ora a ognuno di noi, se lo vorremo, approfondire l'argomento proposto, visto che ce ne è stata segnalata la strada. Non dovremo chiudere nessun capitolo ma abbiamo l'opportunità, per alcuni di aprirne uno del tutto nuovo, per altri, di migliorarlo.

Purtroppo strutture come Pracatinat, in alcune zone d'Italia, sono del tutto assenti, in altre ci sono ma ne ignoriamo l'esistenza per cui, se vogliamo veramente iniziare un discorso serio di educazione ambientale non vedo perché non si debba avvalere di chi ha una esperienza professionale nel settore. Con questo non dobbiamo assolutamente dimenticare la nostra attività preminente che è l'escursionismo ma è giunto il momento, per chi sinora non l'ha fatto, di guardarsi intorno e capire che per anda-

re in montagna non è sufficiente il solo saper procedere per ardui percorsi.

Con il Corso di Bolzano il rapporto giovani-ambiente, o meglio Alpinismo Giovanile - Tutela Ambiente Montano, è entrato finalmente dall'ingresso principale coinvolgendo gli accompagnatori di tutta Italia i quali, d'ora in avanti, si troverebbero sempre più a disagio nel trascurarlo.

**Gianpaolo Covelli**  
*(Vicepresidente C.C.A.G.)*

### UNA PROPOSTA, ANZI UNA SFIDA

Ho partecipato, come rappresentante della Commissione centrale per la Speleologia ai due giorni del 2° Corso di aggiornamento per Accompagnatori Nazionali di Alpinismo giovanile, avente come tema l'educazione ambientale dei giovani.

Sono stati due giorni belli, divertenti e stimolanti.

Due giorni belli: il tempo è stato freddo ma sereno consentendoci di attuare le esercitazioni pratiche all'aperto.

Due giorni divertenti: il divertimento inteso come piacere di fare qualcosa di interessante con persone diverse per età, cultura, provenienza, accomunate dalla voglia di trasmettere l'amore per tutto ciò che è montagna.

Due giorni stimolanti: la proposta di una nuova metodologia per l'educazione ambientale dei ragazzi è una sfida intellettuale che non può lasciare indifferenti, anche perché gli "istruttori", gli educatori del centro di Pracatinat, hanno portato esempi pratici, piuttosto che teorizzazioni, coinvolgendo i partecipanti, sollecitandone impressioni e discussioni.

Educazione ambientale, non naturalistica: l'ambiente inteso come un sistema complesso, con tutte le interazioni possibili e immaginabili, con le tracce della lotta per l'esistenza, con l'animale uomo che ne fa parte.

La C.C.S. non può che applaudire a questa iniziativa e ne sottolinea l'unità di intenti verso una corretta e consapevole educazione ambientale dei giovani.

Di persona gli speleologi constatano troppo spesso l'inquinamento delle acque sotterranee in ambienti carsici, terreni dove l'acqua, per la stessa conformazione delle rocce calcaree scorre molto velocemente, non fa in tempo ad autodepurarsi come può avvenire in altri tipi di rocce.

Gettare gli scarichi fognari in un pozzo naturale o una dolina può essere comodo per il costruttore ma in terreno carsico le acque finiscono direttamente nei torrenti sotterranei inquinandoli in modo irreparabile oppure imponendo alti costi per la depurazione di sorgenti captate. Una conseguenza è che nelle valli sottostanti ci sono sorgenti con una elevatissima carica di colibatteri fecali anche nel mese di gennaio, oppure che in una celeberrima grotta turistica scenografiche concrezioni mostrano coloriture e non certo per la presenza di minerali di ferro.

Un'altra conseguenza è stata lo sconforto nel constatare che un piccolo corso d'acqua uscente da una grotta circondata, in gennaio, da felci verdissime e soffici muschi, era maleodorante come una fogna.

La C.C.S. ritiene che l'educazione alla complessità di un sistema naturale e idrologico in particolare non deve essere limitato solo ai ragazzi: per fare un esempio, troppo spesso si vedono doline vicine a rifugi piene di grosse quantità di rifiuti e ci si augura vivamente che non colleghino con niente, né con sistemi carsici in esplorazione (in fondo gli speleo sono pochi e chi glielo fa fare a cacciarsi in buchi bui e fangosi) né con sorgenti già captate da un acquedotto (e le piccole epidemie di infezioni intestinali estive in certe valli, dove si mettono?).

**Micaela Cavalli**  
*(Commissione centrale speleologia)*

## PRACATINAT: UN LABORATORIO DIDATTICO SULL'AMBIENTE

Il Laboratorio Didattico di Pracatinat organizza e gestisce da anni dei corsi in tema di educazione ambientale rivolti a insegnanti e operatori interessati al problema: l'esperienza servirà come punto di partenza per produrre un modello di Corso che adotterà come schema base per tutte le diverse attività di formazione e aggiornamento alle quali sarà invitato ad intervenire.

Il modello di Corso verrà prodotto tenendo conto da un lato delle reali esigenze dei partecipanti, dall'altro dei modelli scientifici più avanzati (sia dal punto di vista dei contenuti trattati sia dal punto di vista delle metodologie di apprendimento-insegnamento utilizzate).

Riguardo a questi aspetti è possibile già ora anticipare alcune caratteristiche che sono state proprie dei Corsi passati e che il nuovo modello non potrà che amplificare e approfondire:

- ai singoli corsisti è richiesta una partecipazione attiva, poiché le metodologie di insegnamento-apprendimento a cui il Laboratorio si ispira (per la loro solidità teorica e per le verifiche empiriche che gli anni di esperienza didattica hanno offerto) prevedono un lavoro e una sua rielaborazione da parte di chi apprende con il supporto e le indicazioni di chi insegna, che ha il compito di costruire le situazioni di lavoro più adeguate per chi apprende più che di dare risposte confezionate;

- i modelli di interpretazione dei fenomeni, qualunque sia il campo di indagine, prevedono un approccio sistemico; anche quando si mostrasse necessaria l'analisi di un singolo aspetto di un fenomeno da un punto di vista indispensabile per capire quel fenomeno nella sua globalità.

I due punti sopra accennati rimarranno validi almeno finché permarranno alcune condizioni (la partecipazione allo stesso corso di persone con preparazioni diverse, la durata del corso, la località di svolgimento, la residenzialità e altre caratteristiche organizzative) e finché l'analisi della situazione, confrontata con le altre esperienze educative e con la ricerca scientifica teorica (confronto che il Laboratorio opera costantemente) mostrerà la validità di questa impostazione. Si parla naturalmente di validità relativa (a

confronto con altre soluzioni tentate) e non di validità relativa (a confronto con altre soluzioni tentate) e non di validità assoluta, poiché il Laboratorio non ritiene di aver trovato la «ricetta» che definisce qual è il corretto rapporto uomo-ambiente, come si può «educare» qualcuno perché trasformi il proprio rapporto in quella direzione e come si può formare un educatore (insegnante o altro) affinché sia in grado di educare qualcun'altro.

Ed è proprio con le caratteristiche descritte nei due punti sopra accennati che è stato improntato il 2° corso di aggiornamento Accompagnatori Nazionali: un corso che si è basato sulla convinzione che la montagna è un «ambiente» a partire dal quale possono essere esplorate le modalità spontanee con cui ciascuno costruisce un rapporto più o meno adeguato con l'ambiente stesso. Adeguato a sé e all'ambiente esterno, tenendo conto anche delle innumerevoli configurazioni in cui si può strutturare questo rapporto data l'ampia variabilità di stati possibili per gli individui e per l'ambiente in cui sono collocati.

L'esplorazione delle modalità spontanee di rapporto con l'ambiente montano, mediante attività condotte da un educatore, è il primo passo di un processo individuale che può portare ad una relativa trasformazione di tali modalità verso rapporti più adeguati in questo specifico ambiente e ad una maggiore adattabilità delle modalità spontanee di costruzione di rapporti con l'ambiente in generale. L'ambiente montano viene considerato anche nell'ambito di una sperimentazione che permetta di provare percorsi di conoscenza basati su molteplici aspetti. Ad esempio si possono configurare situazioni diverse per tendere alla costruzione di modelli di rapporto sempre più flessibili e vari, per arricchire le capacità di lettura e comprensione degli ambienti, per elaborare, con modalità individuali e di gruppo, modelli culturali di interpretazione e comprensione.

Per la maggior parte dei ragazzi la montagna non è il consueto luogo di vita; ciò può porre in leggera crisi di inadeguatezza la modalità di rapporto normalmente utilizzate. Vengono così a crearsi le condizioni in cui è possibile invitare a scoprire e sperimentare forme relativamente nuove di relazione. Ma l'obiettivo non è quello di giungere a suggerirne di predeterminate, proprie di un teorico e ideale ragazzo o adulto in montagna. Codici di comportamento in

### QUESTI I LIBRI DA SCEGLIERE PER EDUCARE CORRETTAMENTE ALL'AMBIENTE

A compendio delle notizie relative al 2° corso di aggiornamento A.N.A.G. pubblichiamo la bibliografia proposta quale approfondimento di studio e quale supporto agli accompagnatori per meglio "educare all'ambiente con l'Alpinismo Giovanile"

AUTORE	TITOLO	EDITORE	COMMENTO
G. Bateson	Mente e natura	Adelphi	metologia di indagine e studio, con teoria dei sistemi
G. Bateson	Verso una ecologia mente	Adelphi	
C.H. Waddington	Strumenti per pesca	Mondadori	Testi specializzati, non semplice
R. Rostagno	Guida all'animazione	Fabbri	Offre consigli e stimoli per le attività
G. Rodari	La grammatica della fantasia	Einaudi	Indica come "costruire" attività ludiche in rifugio, durante le soste, ecc.
F. Caruso	Educazione Ambiente	Zanichelli	Interessanti suggerimenti per attività nell'ambiente
J.B. Cornel	Sharing nature whit children	Exley Publications 12 Ye corner, Watford	Pubblicazione particolarmente interessante ma, purtroppo, disponibile solo in lingua inglese
M. Bouchner	Le tracce degli animali	De Agostini	Specializzato nel riconoscimento delle tracce
W. Batzing	L'ambiente alpino	Melograno Edizioni, Milano	Un libro sulle montagne, impostato secondo i metodi di Pracatinat
Regione Piemonte	Quaderni di educazione Ambientale: n. 1° "Educazione Ambientale" La proposta Pracatinat		Recentissima descrizione dell'esperienza di lavoro del Centro di Pracatinat, con note pratiche sulla fruizione del Centro stesso



montagna, come in un parco o in altri ambienti, devono nascere non da un'imposizione rigida di codici precostituiti, ma da processi individuali e di gruppo di interazione con questi. Il sapere codificato dell'andare in montagna viene così a costituirsi come punto di riferimento che entra in interazione dinamica con le esperienze e le conoscenze che i ragazzi già hanno di altri ambienti (e che in modo naturale trasferiscono anche in questo) e l'esperienza che stanno vivendo.

La montagna può essere un'occasione di educazione in quanto produce, forse più che per altri ambienti e specialmente nelle proposte rivolte ai ragazzi, una richiesta di «supervisione» di adulti esperti (accompagnatori ed altri). Tale richiesta si connette solitamente ad una «necessità» di accompagnamento specifico giustificata dalle particolari situazioni che si possono prevedibilmente presentare in un ambiente con tali specificità, quale è visto quello montano. Il gruppo di ragazzi accetta, in modo relativamente non problematico, di collocarsi in una relazione in cui il conduttore assume un ruolo di adulto autorevole. L'autorevolezza è accettata in virtù della riconosciuta particolarità della situazione, anche se talvolta deve essere esplicitata e sottolineata attraverso la descrizione delle situazioni di pericolo possibili. L'adulto è quindi il garante dell'interazione dinamica tra i comportamenti e i modi di pensare legati allo specifico ambiente, in questo necessari per la sicurezza dell'individuo e del gruppo.

L'educatore deve allora assumere un ruolo che gli permetta di divenire catalizzatore e mediatore dell'interazione, pur mantenendo anche il ruolo di guida e di adulto cosciente, per quanto possibile, della dinamica che si svolge tra questi e un gruppo di ragazzi in situazioni che innescano forti intrecci affettivi e cognitivi.

La possibilità che egli possa agire in un determinato modo dipende anche dai meccanismi di conoscenza reciproca che intervengono al momento della formazione del gruppo. Teniamo in debito conto che questi gruppi si costituiscono all'inizio di ogni singolo corso A.G.: solitamente i componenti non hanno avuto modo di conoscersi precedentemente. Questo comporta la ricerca delle modalità ritenute più adeguate per ottenere una condivisione di intenti.

In tal senso un ulteriore elemento di ragione è fornito da un'indagine sulle aspettative che i ragazzi mediamente hanno nei riguardi di un'attività in montagna. Due sono i punti tenuti in considerazione: le aspettative che derivano dall'essere nella specifica situazione «attività di A.G.» e quelle che derivano dall'essere nella specifica situazione «in montagna».

Il successivo passo consiste nella ricerca delle connessioni tra gli aspetti citati per permettere la configurazione dei diversi possibili scenari di intervento.

L'obiettivo è quello di arrivare a possedere una gamma flessibile ed articolata di proposte attuabili nell'ambito «montagna» da offrire ai gruppi di ragazzi.

## LE ATTIVITÀ ESTIVE A PRACATINAT

Il Centro ospita durante il periodo estivo soggiorni di tipologie e durata variabili. In alcuni casi, il Centro fornisce propri educatori ambientali, in qualità di esperti, all'interno di programmi gestiti autonomamente da parte di Enti pubblici ed organizzazioni private; in altri, progetta e gestisce con équipe proprie soggiorni estivi per conto della committenza.

## DOVE SI TROVA IL CENTRO

Distà da Torino 75 Km e si raggiunge percorrendo la strada statale n. 23 in direzione Pinerolo-Sestriere, sino alla frazione Depot di Fenestrelle; da lì, una deviazione a destra conduce al Centro, dopo 6 Km di strada.

Ulteriori informazioni possono essere richieste al Centro (tel. 0121/83880-83912) - Località Pracatinat 10060 Fenestrelle (TO)



CLUB ALPINO ITALIANO  
Alpinismo Giovanile

## TI PIACE LA MONTAGNA?



VIENI CON NOI!

### A CHI RIVOLGERSI PER SAPERNE DI PIÙ

Qui sotto sono riportati i recapiti dei presidenti degli organi tecnici interregionali di Alpinismo giovanile. A loro occorre rivolgersi per conoscere l'indirizzo della sezione o sottosezione più vicina.

#### LIGURIA - PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

Gino Geninatti - Via V. Veneto, - 10074 Lanzo Ticinese  
Tel. (0123) 29732 ab. - (011) 4353142 uff.

#### LOMBARDIA

Francesco Maraja - Via C. Cattaneo, 71 - 22063 Cantù  
Tel. (031) 700026 ab.

#### VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA

Paolo Lombardo - Viale Zara, 26 - 33033 Codroipo  
Tel. (0432) 908633 ab. - 918240 uff.

#### TRENTINO ALTO ADIGE

Vinicio Sarti - Via Elvas, 40 - 39042 Bressanone  
Tel. (0472) 35619 ab.

#### TOSCANA - EMILIA ROMAGNA

Cosimo Bargellini - Via Marconi 82 - 50131 Firenze  
Tel. (055) 570530 ab. - 4626009 uff.

#### CONTRO - MERIDIONE - ISOLE

Charles Youssevitch - Via S. Antonio, 7 - 63023 Fermo  
Tel. (0734) 620660 ab. - 992339 uff.

### CHI SIAMO

Gli Accompagnatori qualificati organizzano:

- Corsi di base, di introduzione alla montagna
- Corsi finalizzati, con argomenti specifici di approfondimento
- Incontri in sede
- Settimane in rifugio
- Raduni in Italia ed all'estero
- Attività escursionistiche e di approccio alle tecniche più specializzate dell'alpinismo classico in ogni suo aspetto
- Iniziative di supporto alle attività di integrazione ai programmi curricolari scolastici

## IN QUESTI RIFUGI SI PRATICANO CONDIZIONI DI FAVORE AI GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

La Commissione centrale di Alpinismo giovanile ripropone l'elenco dei rifugi e dei punti d'appoggio che hanno segnalato la loro disponibilità ad accogliere e a condizioni particolarmente favorevoli Gruppi di A.G. per settimane di attività in montagna (vedere anche le precedenti circolari n. 5/89, 2/90, 3-4/90).

### RIFUGI GESTITI

1) **Rifugio G. MARINI** m 1600 - Piano Battaglia (Madonie)

64 posti letto, escursionismo, condizioni di favore tutto l'anno (Proprietà Sezione della Conca d'Oro, Via Agrigento 30, 90141 PALERMO, tel. 091/6254352-6256587).

2) **Rifugio Cai CARRARA** m 1320 - Campocecina (Apulia)

36 posti letto, escursionismo, speleologia, palestra di roccia (Gestori: Patrizia Lepore e Massimo Bianchi, tel. 0585/841972).

3) **Rifugio MARIOTTI** m 1307 - Lago Santo (Appennino Emiliano)

25 posti letto, escursionismo, possibilità di autogestione (Proprietà Sezione di Parma, Via Piacenza 40, 43100 PARMA, tel. 0521/94401 - 75935).

4) **Rifugio C. BATTISTI** m 1750 - M. Cusna (Appennino Emiliano)

24 posti letto, escursionismo, possibilità di autogestione (Gestore: Sezione Reggio Emilia, tel. 0522/36685 oppure Romano Ferrari 0522/42462).

5) **Rifugio GIÀF** m 1395 - Cridola-Monfalcone (Carniche)

42 posti letto, escursionismo, settimane A.G. con programma organizzato dal gestore (Gestore: Marco De Santa, 33024 FORNI DI SOPRA, tel. 0433/88002 - 88330).

6) **Rifugio FLAIBAN-PACHERINI** m 1587 - Forni di Sopra (Carniche)

10 posti letto, escursionismo, naturalismo, combinazioni vantaggiose (Gestore: Mauro Comighi, Sistiana 206/A - 34170 TRIESTE, tel. 040/299174).

7) **Rifugio MANIAGO** m 1700 - Duranno (Carniche)

15 posti letto, escursionismo, visite guidate dal gestore (Gestore: Albino Rinaldo, Via Sciavonessa 70, 31039 RIESE PIO X, tel. 0342/483769).

8) **Rifugio PUSSA** m 1000 - Val Settimana (Carniche)

46 posti letto, escursionismo, etnografia, naturalismo, vicinanza strada sterrata, combinazioni vantaggiose da settembre a giugno (Recapito: rist. "Allo Scarpone", Via Giardani 24, 39080 CLAUT, tel. 0427/878178-878066).

9) **Rifugio LANCIA** m 1825 - Alpe Pozze (Pasubio)

50 posti letto, escursionismo, sci-alpinismo (Gestore: Ilija Chizzola, tel. 0464/88068 oppure Sezione SAT Rovereto).

10) **Rifugio TRIVENA** m 1650 - Val Breguzzo (Adamello)

40 posti letto, escursionismo, gite guidate, sci-alpinismo (Proprietà Dario Antolini, Via Condino 35, 38079 TIONE, tel. 0465/22147 - 21794).

11) **Rifugio GRAFFER** m 2261 - Grotte (Brenta)

30 posti letto, escursionismo, percorsi attrezzati, roccia, naturalismo (Gestore: Egidio Bonapace, c.p. 94, 38084 MADONNA DI CAMPIGLIO, tel. 0465/41358 - 40539).

12) **Rifugio AGOSTINI** m 2410 - Val d'Ambiez (Brenta)

60 posti letto, percorsi attrezzati, palestre di roccia (Gestore: Ignazio Cornella, tel. 0465/74104-74138 oppure 0461/585556).

13) **Rifugio REVOLTO** m 1355 - Carega (Lessini)

25 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Franco Cisamolo, Via Bernardi 176, 37030 SELVA DI PROGNO, tel. 045/8847039 - 7847004).

14) **Rifugio BARANA** m 2147 - Telegrafo (M. Baldo)

35 posti letto, escursionismo (Gestore: Adelino Molinaroli, tel. 045/7731797).

15) **Rifugio CITTÀ DI CARPI** m 2100 - Cadini di Misurina (Dolomiti)

32 posti letto, escursionismo, percorsi attrezzati, roccia (Gestore: Nicola Molin, rist. "Alla Baita", Via Col S. Angelo, 32040 MISURINA, tel. 0436/39039).

16) **Rifugio FRONZA** m 2340 - Catinaccio (Dolomiti)

40 posti letto, escursionismo, roccia, ferrate (Gestore: Vittorio Trottnner, tel. 0462/64461 - 0471/612033).

17) **Rifugio BIASI** m 3195 - Bicchiere (Breonie)

80 posti letto, escursionismo, alta montagna (Gestore: Herman Vantsch, tel. 0472/66884).

18) **Rifugio NIKOLAJEWKA** m 1513 - Val Caffaro (Adamello)

26 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore Paola Valsecchi - Accompagnatore A.G. - Traversa 14 n0 7, Villaggio Badia, BRESCIA, Tel. 030/317695).

19) **Rifugio ENTOVA-SCERSCEN** m 3000 - Valmalenco (Bernina)

molti posti letto, alpinismo, roccia, ghiaccio, sci, sci-alpinismo (Proprietà Coop. Scerscen, tel. 0342/452130-451573-451150).

20) **Rifugio BOSIO** m 2086 - Valmalenco, Alpe Airale (Disgrazia)

25 posti letto, escursionismo, naturalismo, disponibilità per week-end (Gestore: Stefano Guzzi, Via Matteotti 45/106, 20020 ARESE, tel. 02/9381702).

21) **Rifugio CHIAVENNA** m 2044 - Lago Angeloga (Valle Spluga)

80 posti letto, escursionismo, alpinismo, sci-alpinismo (Gestore: Giovanna Panzeri, Via Marconi 34, 23022 CHIAVENNA, tel. 0343/50490).

22) **Rifugio GHERARDI** m 1650 - Val Taleggio (Prealpi Orobiche)

73 posti letto, osservazioni naturalistiche, escursionismo, sci di fondo escursionistico, sci alpinismo (Gestori: Paola Gasparini e Gianpaolo Salvioni tel. 0345/47302 - 02/2890447 - 2538570).

23) **Rifugio CITTÀ DI BUSTO** m 2460 Val Formazza (le-pontine)

50 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Marco Valsesia, fraz. Valdo 29, 28030 FORMAZZA, tel. 0324/63133-63092).

24) **Rifugio ANDOLLA** m 2061 - Valle Antrona (Ossola)

77 posti letto, escursionismo, alpinismo (Gestore: Norena Bandini, Via Alighieri 9, 28029 VILLADOSSOLA, tel. 0324/54063).

25) **Rifugio MORTARA** m 1985 - Val d'Olen (Pennine)

40 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Domenico Siclari, Via Dante 59, 13100 VERCELLI, tel. 0161/68875).



26) **Accantonamento GAM** m 1600 - Planpincieux (Bianco)

35 posti letto, escursionismo, alta montagna, vicinanza strada, turni settimanali (Proprietà Sottosezione GAM, Via Merlo 3, 20122 MILANO, tel. 02/799178).

27) **Rifugio DAVISO** m 2280 - Val Grande di Lanzo (Graie)

24 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestione: Commissione A.G. Sezione di Venaria Reale del Cai).

28) **Rifugio CITTÀ DI CHIVASSO** m 2604 - col del Nivolet (Gran Paradiso)

34 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Alessandro Bado - Via Dora 7, 10090 GASSINO TIRINESE, tel. 011/9600827 oppure 0124/95150).

29) **Rifugio JERVIS** m 2200 - Pian del Nel (Levanne - Gran Paradiso)

25 posti letto, escursionismo, alpinismo d'alta quota, naturalismo (informazioni: Commissione A.G. della Sezione di Ivrea).

30) **Rifugio BALMA BIANCA** m 1050 - M. Chiaromonte (Valchiusella)

25 posti letto, cultura alpina, antropologia, palestra di roccia, INAUGURAZIONE AUTUNNO 1990 (informazioni: Commissione A.G. della Sezione di Ivrea).

31) **Rifugio TOESCA** m 1710 - Pian del Roc (Orsiera - Rocciavré)

45 posti letto, naturalismo, escursionismo (Gestore: Aldo Chiariglione, Via Aiassa 15, 10070 VILLANOVA CANAVESE, tel. 011/9297121 oppure 0122/49526).

32) **Rifugio MUZIO** (Alpinisti Chivassesi) m 1667 - Ceresole Reale

33 posti letto, escursionismo, naturalismo, possibilità di campeggio (Gestore: Alessandro Bado, Via Dora 7, 10090 GASSINO TORINESE tel. 011/9600827 oppure 0124/95141).

33) **Rifugio GEAT** m 1390 - Val Gravio (Val Susa)

37 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Luciano Pezzica, Via Assisi 13, 10149 TORINO, tel. 011/2168501-9646364).

34) **Rifugio LEVI-MOLINARI** m 1850 - Exilles (Gruppo Ambin)

60 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Giovanni Gervasutti, Corso Brescia 29, 10152 TORINO, tel. 011/279937).

35) **Rifugio SCARFIOTTI** m 2160 - Valle di Rochemolles (Alta Val Susa)

42 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: A. Borello, Via Medail 72, 10052 BARDONECCHIA, tel. 0122/901650 - 901892).

36) **Rifugio TERZO ALPINI** m 1772 Nevache (Vallestretta Francia)

40 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Giuseppe Ferrario, Via 1° Maggio 15 ter, 10090 ROSTA, tel. 011/9540955 oppure 0122/902071).

37) **Rifugio BALMA** m 1986 - Val Sangone (Cozie)

52 posti letto, parco naturale, escursionismo, naturalismo (Proprietà Sezione Coazze, Via Matteotti 128, 10050 COAZZE, tel. 011/9349101 - 9340367 - 9439336).

38) **Rifugio SAVIGLIANO** m 1743 Val Varaita (cozie)

60 posti letto, escursionismo, sci, ghiaccio, roccia, vicinanza strada, condizioni di favore tutto l'anno (Gestore: Coset-

ta Isaia, fraz. Cavallotta 133, 12038 SAVIGLIANO, tel. 0172/377322 - 0175/950178).

39) **Rifugio CODA** m 2280 - Carisey (Prealpi Biellese)

50 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Cristina CHIAPPO, Via Prealpi 30, 13056 OCCHIEPPO SUPERIORE, tel. 015/590905).

#### RIFUGI DA AUTOGESTIRE

40) **Rifugio GARIBALDI** m 2230 - Campo Pericoli (Gran Sasso)

25 posti letto, ESCURSIONISMO TUTTO L'ANNO (proprietà Sezione dell'Aquila, Via XX Settembre 15, 67100 L'AQUILA, tel. 0862/23432 ore 19/20).

41) **Rifugio PANEPUCCI** m 1700 - Valle Paradiso (Gran Sasso)

16 posti letto, tipo Morteo, escursionismo tutto l'anno (Proprietà Sezione dell'Aquila, Via XX Settembre 15, 67100 L'AQUILA, tel. 0862/23432 ore 19/20).

42) **CENTRO ESCURSIONISTICO GIOVANILE** m 1452 - Castelluccio di Norcia (Sibillini)

21 posti letto, escursionismo, naturalismo (Proprietà Sezione di Spoleto, Vicolo Pianciani 4 06049 SPOLETO, tel. 0743/220433).

43) **Rifugio C. BATTISTI** m 1750 - M. Cusna (Appennino Emiliano)

24 posti letto, escursionismo, naturalismo, anche gestito (Proprietà Sezione Reggio Emilia, tel. 0522/36685 oppure 0522/42462).

44) **Casa alpina VALBRUNA** m 807 - Valbruna (Giulie)

30 posti letto, escursionismo, naturalismo (Proprietà Sezione XXX Ottobre, Via Battisti 22, 34125 TRIESTE, tel. 040/730000).

45) **Casera CERESERA** m 1347 - Candaglia (Cansiglio)

19 posti letto, escursionismo, naturalismo, possibilità di campeggio (Proprietà Sezione di Sacile, tel. 0434/734848 - 71075).

46) **Baita GIORGIO e RENZO** m 2000 - Conca di By (Valpelline - AO)

24 posti letto, escursionismo, naturalismo (Proprietà Sezione di Seveso, Via Ada Negri, Parco delle Querce, 20030 SEVESO, tel. 0362/562900).

#### ATTENDAMENTI

47) **Attendimento L. BAGGI** m 1100 - Valmasino (Badi-le-Cengalo)

Varie possibilità con tende proprie e/o dell'organizzazione, servizio ristoro e cucina da autogestire, escursionismo, alpinismo, arrampicata sportiva in Val di Mello (Proprietà Sezione di Melzo, Via Monte Rosa 7 20066 MELZO, tel. 02/95722774 - 95711151).

I Gruppi di A.G. interessati potranno avere ulteriori informazioni rivolgendosi all'ufficio Commissioni della nostra Sede centrale oppure contattando direttamente i recapiti sopra indicati.



## IL CONCORSO «MONOGRAFIA DI VALLE»

La Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, in collaborazione con il Centro documentazione Trekking, indice la seconda edizione di un concorso annuale riservato a gruppi giovanili per la migliore "monografia di valle alpina o appenninica".

Il bando di concorso ed il regolamento qui riprodotto sono inviati a tutte le scuole italiane.

### REGOLAMENTO

Le classi delle scuole medie inferiori e superiori o gruppi giovanili delle sezioni del Club Alpino Italiano dovranno compiere ricerche monografiche su di una singola valle (o territorio omogeneo) visitata con giusto spirito di avventura e senso di scoperta, abbinando impegno fisico ed occasione di apprendimento didattico. È importante che siano analizzati i valori ambientali (flora, fauna, presenza di fiumi, torrenti, cascate, panorami) ma anche quelli umani o etnici (anche insediamenti, tracce di civiltà rurali, usi e costumi, ecc.). La giuria terrà conto di tutti questi elementi; in via preliminare, tuttavia, invita i concorrenti ad attenersi a queste norme:

1) Fascia d'età: la monografia dovrà essere alla portata di gruppi di ragazzi dagli 11 ai 18 anni.

2) Percorribilità: i territori descritti devono essere praticabili in gran parte dell'anno, salvo casi di eccezionali avversità climatiche.

3) I presidi delle scuole, i Presidenti di Sezione si impegneranno a garantire l'effettiva realizzazione di tutte le fasi della ricerca.

4) Documentazione: la monografia dovrà occupare almeno otto e massimo quindici cartelle dattiloscritte.

È richiesta una pur sommaria bibliografia (citazione di testi, guide e opuscoli, ritagli di giornale e riviste) e una documentazione fotografica (vedere punto 7).

5) Carte: dovranno in particolare essere indicati su una cartina, in scala 1:50.000, i punti di particolare interesse utilizzando le seguenti sigle convenzionali: F = presenza di fauna; B = località di interesse botanico; M = fenomeni particolari legati alla morfologia del terreno (erosioni, calanchi, marmite dei giganti e così via); P = panorama; R = rovine, tracce di preesistenti insediamenti; A = zone abitate; ART = attività artigianali, rurali, ecc.; altre indicazioni dovranno essere precisate nella legenda che accompagnerà le cartine.

6) Tempi di percorrenza: dovranno essere indicati quelli relativi al collegamento tra le località più significative del territorio oggetto della monografia. Dovranno pur essere segnalate le possibilità di ristoro e pernottamento, i mezzi di trasporto pubblico eventualmente disponibili per raggiungere la zona, le vie di comunicazione. Nella descrizione dei collegamenti (sentieri, mulattiere, tracce, ecc.) dovranno essere accuratamente evitati terreni impervi, passaggi esposti, tratti che costituiscono pericoli per i partecipanti.

7) Fotografie: dovranno essere a colori, in diapositiva oppure stampate su carta formato 13x18 (minimo). Queste immagini non saranno oggetto di valutazione estetica ma costituiranno parte integrante della documentazione e su questa base verranno giudicate. Si raccomanda pertanto una corretta esecuzione. Si abbondino in dettagli dei luoghi visitati (vedi punto 5).

8) Consulenza e coordinamento: la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile del Club alpino, e per essa le commissioni interregionali, si rendono disponibili per soddisfare richieste di informazione e coordinamento delle ricerche.

9) Adesioni: vanno spedite entro il 30 aprile 1991 al Centro documentazione Trekking (43038 Sala Baganza - PR), mentre gli elaborati dovranno pervenire entro il 15 giugno 1991 allo stesso indirizzo.

## LE SETTIMANE ESTIVE PER GIOVANI LOMBARDI

Senza alcun dubbio vale la pena spendere due parole per illustrare una importante iniziativa studiata a favore dei giovani lombardi dell'alpinismo giovanile.

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile grazie alla convenzione stipulata con il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde, favorirà economicamente anche nel 1991 i ragazzi lombardi che vogliono effettuare una settimana estiva in rifugio. Per ogni persona che aderirà all'iniziativa fino ad un tetto massimo di 80 presenze, verrà elargito un contributo di L. 80.000. Il rifugio scelto per l'effettuazione delle settimane estive, dal 29 giugno al 20 luglio 1991, è il "CITTÀ DI BUSTO" in val Formazza (NO), di proprietà dell'omonima sezione. I gruppi di alpinismo giovanile delle sezioni lombarde interessate all'iniziativa, dovranno far pervenire la propria adesione entro e non oltre il 30 aprile 1991 alla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile (via C. Cattaneo 71 - 22063 Cantù - CO), ovviamente con l'impegno di accettazione delle norme di partecipazione già pubblicate con comunicato su "Lo Scarpone" n. 4/91. La stessa Commissione mette a disposizione per ulteriori informazioni il numero telefonico 031/716.394 (Gian Paolo Brenna).

L'iniziativa, la prima del genere nel Club Alpino Italiano, dimostra l'attenzione con cui si segue in Lombardia l'alpinismo giovanile ed in particolare la profonda sensibilità dimostrata dal Comitato di Coordinamento presieduto da Antonio Salvi verso iniziative rivolte ai ragazzi. Anche la scelta della località, a mio parere, non è da sottovalutare per due motivi.

Il gestore del "Città di Busto, sig. Marco Valsesia, ha buone conoscenze della problematica giovanile e ha sempre dimostrato ottima disponibilità di rapporti verso i gruppi di alpinismo giovanile del Cai. La zona inoltre offre una vasta gamma di interessi e di gite con partenza ed arrivo in giornata al rifugio. Dalle attività di gioco e di orientamento nella piana dei Camosci, alle osservazioni naturalistiche un po' ovunque ed in particolare glaciologiche presso il ghiaccio d'Arbola e di flora e fauna nelle piane di Bettelmatt e dei Camosci.

Interessi culturali ed etnografici possono essere sviluppati presso il villaggio di Riale, i Paesi Walser dell'alta valle del Rodano, la malga Bettelmatt durante la lavorazione del latte, gli impianti idroelettrici dei Sabbioni. Anche le possibilità escursionistiche sono diverse con traversate e raggiungimento di rifugi 3A, Claudio e Bruno, Mores, Morgaroli, Corno, ecc.

Dunque un'interessante iniziativa da valutare con particolare attenzione: le Sezioni lombarde non si lascino sfuggire questa occasione nell'interesse delle attività dei propri gruppi di alpinismo giovanile!

**Massimo Adovasio**  
(Commissione Regionale Lombarda)

## SUI SENTIERI CON LA SEZIONE DI PARMA

Come di consueto a Parma si sono organizzati due corsi di A.G. rivolti a ragazzi dagli 11 anni ai 18 anni.

Grazie all'apporto di un corpo di operatori ed accompagnatori di A.G. di 24 persone, siamo riusciti a coinvolgere un gruppo di 72 ragazzi.

Segnaliamo anche la formazione di un «Gruppo Alpinismo Giovanile», aperto a quei ragazzi che hanno frequentato o stanno frequentando i corsi giovanili, ed anche a tutti gli altri soci di analoga età, anche se estranei ai medesimi corsi. Già da quest'anno hanno programmato un paio di attività: la partecipazione ad alcune gite, con un certo numero di posti riservati; e la segnalatura e manutenzione di un sentiero del nostro appennino: sentiero di crinale n. 00.



## «L'ALPINISTA CHE PREFERISCO? QUELLO CHE PARLA POCO»

*Mentre con una serata ufficiale si celebrava a Milano (il 7 marzo), la conclusione del «programma di riqualificazione» del K2 ripulito da Mountain Wilderness con i contributi di sponsor privati e di organismi pubblici, «Lo Scarpone» ha voluto ascoltare Achille Compagnoni (qui a lato nella foto di Roberto Serafin), che per primo nel 1954, assieme a Lino Lacedelli ne violò la vetta: un doveroso omaggio a un grande alpinista rimasto un po' appartato in questa riscoperta ecologica della «Montagna degli italiani» che lo vide trionfatore e, involontariamente, capostipite degli «inquinatori».*



Almeno cinquanta spedizioni si sono avvicinate sul K2 da quell'ormai lontano 1954 in cui Compagnoni e Lacedelli salirono per primi in vetta. Eppure mai come nel '90, la «montagna degli italiani» è stata alla ribalta delle cronache alpinistiche. Per motivi ecologici: la lodevole spedizione di Mountain Wilderness guidata da Carlo Alberto Pinelli per rimuovere gran parte dei diciottomila metri di corde fisse lasciate sullo sperone Abruzzi, classica via di salita. E per motivi storici e culturali: il rimescolarsi di rievocazioni sul filo della polemica, con il sempre vivo disappunto di Cassin per l'«amara esclusione» dalla conquista nel '54, la replica del professor Desio in queste pagine, l'uscita del libro di Bonatti («Un modo di essere») in cui deflagra ancora il rammarico per non essere stato capito e aiutato (da Compagnoni e Lacedelli).

Del K2 e dei suoi uomini si è logicamente parlato in questo nostro breve incontro con Achille Compagnoni. Discreto e affabile, gran signore della

montagna l'Achille ha sostituito il duvet con il doppio petto. Ma l'immagine è pur sempre quella del valligiano schietto e cordiale, disposto a elargire l'incommensurabile patrimonio dei suoi ricordi.

**Siete ancora molto legati fra voi, Compagnoni: voi uomini del K2 intendo dire.**

«Noi reduci ci riuniamo una volta all'anno. Per rinnovare un legame di amicizia che è sempre rimasto molto vivo. E a questo punto, ahimè, per contarci. E ogni volta affidiamo a uno diverso tra noi il compito di organizzare la riunione».

**Rievocate quei giorni grandi, logicamente. Vi capita qualche volta di fare un esame di coscienza, di riesaminare qualche errore ed eventualmente discuterne?**

«Errori, chi non ne ha fatti? Personalmente posso dirmi fortunato di essere qui ancora a raccontarli».

**Per esempio quel volo scendendo verso il campo base...**

«Di voli ne ho fatti due nella discesa dal K2. Uno in piena notte, mentre

ero diretto al campo 8. Verso mezzanotte ci siamo trovati su un pendio ripido, sentivo che i ramponi non tenevano... Per fare questo passaggio in salita avevamo impiegato un'intera giornata. Solo che nello scendere ci siamo trovati nel punto più alto del costone».

**Che cosa è successo?**

«Mi sono accorto di essere in una situazione precaria. Lacedelli mi faceva sicurezza dall'alto. Gli ho detto: «Tienimi Lino, ora provo a scendere». Lui è riuscito a piantare la piccozza. Gli ho ripetuto: «tieni». Poi il peso non mi ha più tenuto...».

**E dov'era l'errore?**

«Abbiamo sbagliato a non fare la doppia sicurezza. Lacedelli è riuscito a resistere allo strappo e ha pensato che per me fosse finita».

**Anche lei deve averlo pensato.**

«Sì, la mia impressione, quando finalmente ho toccato la neve è stata di essermi insaccato, di non potermi più muovere. Sono rimasto fermo una decina di minuti. Poi ho gridato a Lino che non c'erano più problemi, che eravamo fuori. Allora mi ha raggiunto anche lui, nello stesso modo: con un gran volo».

**Questo era il primo dei due voli: e l'altro?**

«È stato il mattino dopo. Non riuscivamo più a reggerci in piedi. Siamo volati a pancia in giù urlando: quando ci siamo fermati eravamo più sotto rispetto al campo otto».

**Qualcuno è corso a soccorrevvi?**

«Non ce n'è stato bisogno».

**Ha avuto la sensazione che potessero esserci nella spedizione alpinisti più forti di lei?**

«Ho sempre sostenuto che in queste situazioni la forza conta poco: ciò che è importante è andare d'accordo, dimostrare un carattere adeguato».

**Quale è stato l'aspetto più spiacevole della spedizione?**

«Probabilmente i giorni trascorsi a Milano, in una specie di ritiro forzato presso i laboratori dell'Università degli Studi. Io scappavo il sabato per tornare da mia moglie e dai miei due figli. Quando il professor Desio l'ha saputo non mi voleva più portare. Alla fine qualcuno lo ha convinto a includermi ugualmente».

**Qual'è la miglior qualità che riconosce a un alpinista?**

«Sinceramente, non mi piace la gente che parla troppo».

R.S.

### MONTAGNE E ARCHITETTURA MONTANA IN MOSTRA A TRENTO

Anche quest'anno grande appuntamento con la letteratura di montagna a Trento: si svolgerà infatti dal 12 al 28 aprile, nell'ambito del 39° Festival Internazionale della Montagna, la 5ª Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna. La manifestazione, dopo quattro edizioni di grande successo, è diventata il punto di riferimento per la produzione editoriale sulla «montagna» nel senso più ampio.

La Rassegna dedicherà una sezione speciale all'architettura di montagna, tema di grande fascino e interesse. A questa mostra potranno essere presentate tutte le opere pubblicate, senza limitazioni alla data di edizione.

Le Case Editrici interessate alla manifestazione, dovranno inviare le loro opere al Festival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento», Centro S. Chiara - Via S. Croce, 67 - 38100 Trento (tel. 0461/986120 e 238178) entro il 15 marzo.

## UNA MONTAGNA DI CARTA PER PULIRE UNA MONTAGNA...

Spesso e volentieri amo fare la cosiddetta parte dell'avvocato del diavolo», e vorrei dire la mia sull'ecologia, «un argomento in», come scrive Walter Giuliano su Alp.

Ebbene, mi viene in mente che l'iniziativa di Mountain Wilderness Free K2 che come tutti ormai sanno è stata una spedizione guidata questa estate da Carlo Alberto Pinelli sotto le pendici della famosa montagna, per ripulirla da quintali di immondizie e chilometri di corde fisse, possa avere qualcosa di strano.

Domanda: ve lo immaginate cosa può aver potuto dire centinaia di portatori impiegati per portar giù tutta quella roba? Senza contare i partecipanti alla spedizione stessa.

Qualcuno che conosco, e che è stato da quelle parti, pensa che l'impatto ambientale provocato da tutta quella brava gente abbia portato tutto sommato, all'ambiente stesso, più danno

che beneficio.

Senza contare che sembra poi, sempre dalla stessa fonte, che i chilometri di corde fisse siano rimaste «fisse» lì dov'erano.

Eppure, mi sono ritrovato sul tavolo una montagna di carta sottoforma di articoli lodevoli, apparsi sui più svariati quotidiani e riviste nazionali, della così definita «Operazione K2» (se l'avessero fatta gli americani, l'avrebbero chiamata Operazione Scudo dell'Himalaya?). Raccolta curata, guarda caso, dallo sponsor della spedizione: la multinazionale Brain Fidra. Certo, per ogni spedizione che si rispetti, oggi, ci vuole il suo bravo sponsor. Ovverosia ci vogliono i loro bravi soldini. Può questo sembrare forse un gioco di interessi?

Forse. Ma comunque di interessi lodevoli, e quindi poniamo un «distinguo» anche perché, come si legge nell'opera citata: «Non si rischia nul-

la nemmeno filosofeggiando sui... fragili "distinguo"».

Comunque sia, vediamo bene che oggi parlare di ecologia e di salvaguardia ambientale, à la page o no che sia, è veramente un rischio non indifferente.

È come girare con una bomba a mano infilata nelle tasche. Bisogna stare attenti che camminando, accidentalmente, non si tolga la sicura. Il buco che ne risulterebbe sicuramente potrebbe provocare un danno irreparabile al già delicato equilibrio della Natura.

Un'ultima cosa. Scusatemi se sono stato troppo maligno o forse troppo malizioso.

Ma quando si ha a che fare con il diavolo, prima o poi, ti spunta la coda pure a te.

Sinceramente vostro.

**Mauro Meneghetti**  
(Cai Padova)

### PERÙ ANDE 1991

Organizzo per le prossime vacanze estive, periodo fine luglio, fine agosto, un viaggio nelle Ande Peruviane, che prevede un trekking di acclimatamento in Cordillera Blanca, della durata di circa 8 gg. Salita al Nevado Alpamayo, mt. 5947, per la parete Sud Ovest, «Via dei Ragni» oppure qualche altro 6000 della Cordillera stessa, durata una decina di giorni.

Rientro a Lima e inizio della parte turistica, con visita alle antiche città Incaiche di Cuzco, Machu Picchu, Puno, Nazca, ecc.

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi all'organizzatore «Socio Cai Gallarate e Cai Lima».

Mario Mazzoleni - Via Meda 13 - 21017 Samarate (Varese) - Tel. 0331/223968 dopo le ore 19.00.

● A qualcuno non sarà sfuggito l'omaggio (sobrio, non lezioso) alla montagna nella bella canzone di Mogol-Cocciante "Se stiamo insieme" che ha vinto il recente festival di Sanremo. La segnalazione in queste pagine è doverosa: "E poi la neve bianca, gli alberi, gli abeti/ L'abbraccio del silenzio/ Colmarmi tutti i sensi/ Sentirsi solo e vivo tra le montagne grandi/ E i grandi spazi immensi/ E poi tornare qui, riprendere la vita.

## IL GRUPPO DEL CAREGA «TIRATO A LUCIDO» DALLA SAT

Ogni anno la Sat propone la giornata dedicata al rispetto della montagna e invita le sue Sezioni ad attivarsi, con mostre fotografiche, conferenze, manifestazioni ed interventi di recupero ambientale, per celebrare fattivamente l'attaccamento all'ambiente alpino.

"Montagna da rispettare" è il motto dell'iniziativa e quasi tutte le settanta sezioni, che contano in totale oltre 18mila soci, anche quest'anno hanno risposto all'appello.

Ad Ala, all'estrema periferia Sud della Provincia, una trentina di soci, armati di sacchi e guanti, si sono portati nella riserva naturale di Campo-brun nel cuore del Gruppo del Carega e hanno ripulito - in sei ore di duro lavoro - il vallone sottostante il rifugio Fraccaroli. Una trentina di sacchi pieni di lattine, bottiglie di vetro e di plastica, sacchetti, barattoli di latta e di plastica, lamiere, indumenti, contenitori di ogni tipo e altro, sono stati in parte portati al rifugio per il trasporto a valle con la teleferica e in parte trascinati o portati a valle.

Nella stessa zona del Carega la Provincia autonoma di Trento, attraverso il suo servizio di tutela dell'ambiente e l'Agenzia del Lavoro, ha in-

corso dei lavori di recupero del degrado ambientale, di sistemazione dei sentieri e di posa di adeguata segnaletica per far sì che i frequentatori della montagna si riportino a casa i contenitori vuoti e i rifiuti solidi e percorrano soltanto i sentieri segnati onde evitare il degrado dei declivi montani. Sempre la Provincia Autonoma di Trento sta operando al recupero del cotico erboso per la semina di essenze di flora alpina sotto teli di iuta.

### "UN'ALA PER VOLARE"

La Fly Team Longoni indice un concorso fotografico dal titolo «Un'ala per volare», con tema il parapendio in tutti i suoi aspetti. Il concorso è riservato a stampe a colori aventi il lato maggiore compreso tra i 25 e i 50 cm. Ogni concorrente può presentare un massimo di tre opere che dovranno pervenire entro il 10 aprile. Regolamento dettagliato e informazioni possono essere richiesti a: Fly Team Longoni - c.p. 87 - 22049 Valmadrera (CO) - tel. 0341/578453 - 550332 - fax 0341/578453.

# RENATA ROSSI: AVEVO NEL SANGUE QUESTA GRAN VOGLIA DI AVVENTURA

Un'infanzia molto bella e «selvaggia»: la ricorda così Renata Rossi, guida alpina. Anzi, l'unica donna in Italia a fregiarsi di questo titolo ambito. Le montagne? «Al di sopra di tutto, erano immagini scure di giganti contro il cielo in burrasca», ricorda lei. Renata è nata sotto il segno dei Pesci (anche se non sa nuotare) a Chiavenna e ha sempre vissuto nella val Bregaglia italiana.

Il suo bisnonno veniva da Bologna, inviato lassù come ufficiale delle Regie Dogane. Prese in moglie una giovane della valle. Questo spiega perché Renata, come i suoi fratelli, nonni e genitori, è cresciuta al confine italo-elvetico «assorbendo momenti dell'uno e dall'altro mondo, di qua e di là del Lovero e della Casneggina». Difatti a scuola o nelle liti di fazione, lo ricorda lei stessa, prendevano dei lumberd (lombardo, in senso spregiativo) da quelli di Castasegna, e dei zuchin (zuchin è sinonimo di svizzero, in senso poco onorevole) dai paesani di Villa di Chiavenna.

Chi conosce Renata e ha avuto modo di misurarsi con quella sua fermezza che nasconde un carattere forte e indomito, riesce a immaginarsela, piccola e «selvaggia». Gli occhietti furbi, la zazzaretta ribelle, il fisico svelto da Peter Pan.

«Avevamo l'arco e le frecce», racconta. «L'accampamento, era un pianoro a sbalzo sopra una roccia. La capanna di rami intrecciati coperti di foglie era il nostro vanto più grande: ci avevamo speso giorni e giorni per costruirla. Non era poi così solida, ma a noi sembrava sicura.

«I nemici li inventavamo noi, ma il temporale era un nemico concreto, reale. Tutti stavamo con gli occhi spalancati, lo sguardo verso i crinali dei monti dell'una e dell'altra parte della valle, dove si rincorrevano nubi gonfie d'acqua e di grandine. E aspettavamo il tuono e il fulmine per avere paura».

Quelle Montagne al di sopra di tutto le avrebbero invaso la vita, ma lei ancora non lo sapeva: graniti sfuggenti verso il cielo, colossi come il Badile; eleganti ricami come il Gruppo di Sciora dove, diventata grande, avrebbe tracciato vie molto ammirate. Ma allora i ragazzi non sapevano che cosa fosse la Valle. «I nostri occhi», racconta Renata, guardavano verso il bosco e i crinali dei monti dove saliva e si nascondeva il sole. Poco c'impor-



Renata Rossi sullo sfondo del Pizzo Badile. Guida alpina, Renata fa parte del Soccorso di Villa di Chiavenna (foto R. Serafin).

tava di quel pezzo d'asfalto davanti alla casa, di quella piazza con una sbarra che si alzava e abbassava per far passare automobili e gente. Sapevamo solo che si chiamava Dogana. E di là si andava in Svizzera».

Ma i cuccioli crescono e un giorno decidono di andare oltre l'accampamento. Appena i compiti di scuola sono finiti, il quaderno è ordinatamente riposto nella cartella assieme all'astuccio, Renata sguscia fuori di casa e a un segnale prestabilito raduna i fratelli e gli amichetti.

«Tutti eravamo curiosi di sapere che cosa c'era al di là della nostra valle, al di là dei nostri boschi di castagni, betulle, pini e abeti».

È un grande giorno, quello. Il sentiero sale a larghi tornanti nel bosco. I gradini di pietra sono alti e si superano a fatica, ma occorre tener duro. L'unica a lamentarsi era la sorellina che «con i suoi quattro anni, era proprio piccola anche per noi, grandi di sette e otto anni».

Ha appena compiuto otto anni Renata, quando questa fondamentale esperienza allarga i confini del suo piccolo mondo antico. Comincia a capire, a percepire che cosa sia la valle. Diventata più grandicella, a 10-12 anni coltiva ancora la sua vocazione di «guidare» i più piccoli sui monti. Un po' più su e più in là, con quella capacità di stupire che sa trasmettere oggi, nella sua veste «ufficiale» di guida, quando ti accompagna ai piedi del «suo» pizzo Badile, lungo le cenge contorte del Viale.

«È stato un periodo bellissimo, specialmente d'estate: allora eravamo davvero dei piccoli selvaggi», confessa. «Penso di avere nel sangue questa voglia di avventura e di esplorazione, forse da generazioni precedenti. In realtà i miei genitori non sono mai stati alpinisti e nemmeno semplici escursionisti: hanno sempre fatto lavori non legati alla terra».

Ma come si è avvicinata all'alpinismo vero e proprio?

Fino a 19 anni, l'età in cui ha conseguito la maturità, le montagne hanno continuato a presentarsi come immagini scure di giganti contro il cielo in burrasca. Il ginnasio e poi il liceo classico la impegnavano molto. Renata era una ragazza sportiva, impegnata su vari fronti: pallavolo, atletica, judo, pattinaggio.

Alcune conoscenze-chiave le aprono le porte del grande alpinismo. Diventa amica di Renata Pool, una ragazza di Castasegna che già arrampica. Poi conosce Arturo, guida in Bregaglia e infine l'uomo della sua vita, Franco Giacomelli, guida alpina trentina. Con loro trascorre l'estate in montagna e d'inverno diventa assidua nelle palestre di roccia della vallata.

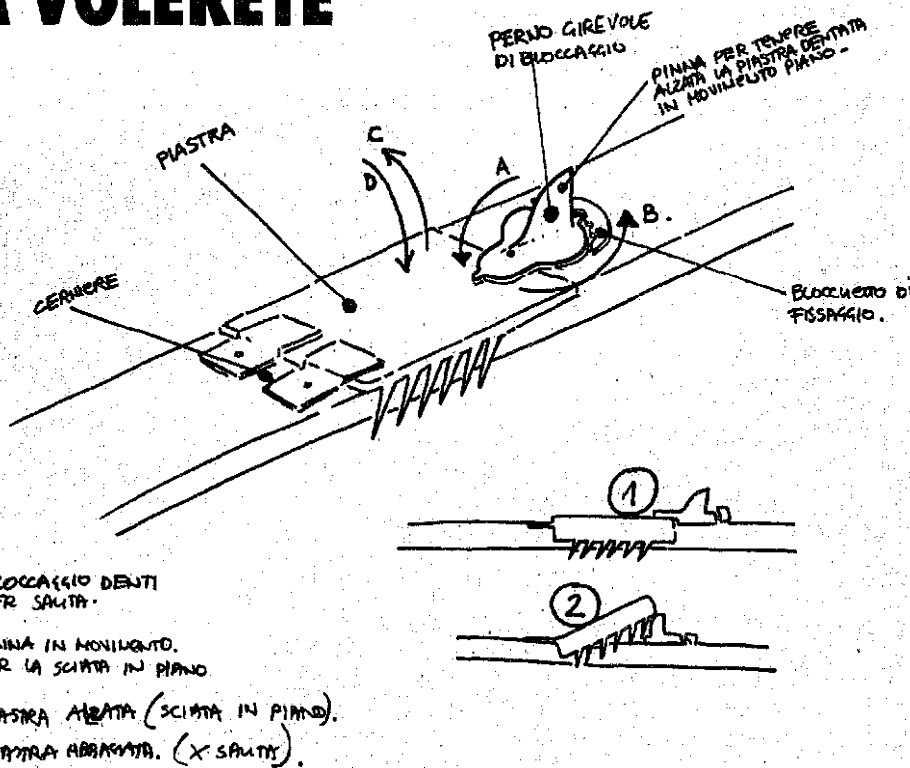
Ma, ancora, il cammino non è segnato in modo definito. Dopo il liceo classico si iscrive all'università, a Padova: un anno di medicina e poi si dirotta su psicologia dove dà esami per circa due anni.

La montagna irrompe subito dopo nella sua vita come un fiume che abbia superato gli argini. Per tre anni Renata gestisce, dal '74 al '76 il rifugio Sasc Furà ai piedi del Badile, assieme alla Pool. Nel '75 va già su da capocordata. E intanto si concretizza in lei l'idea di un lavoro stabile in montagna. «In montagna mi trovavo bene e mi muovevo altrettanto bene. La vita di città mi soffocava: i rumori, la gente fredda, lo stress... E il lavoro che avrei fatto una volta terminati gli studi, mi avrebbe inevitabilmente riportata in città. In Valle uno psicologo che cosa sarebbe rimasto a fare?».

Già, è difficile immaginarsi Renata dietro una scrivania, in un gelido grattacielo di cemento e alluminio. Lei comunque si è messa alla prova: prima di cedere al suo primo amore, la montagna, un tipo così poteva forse non opporre una ragionevole resistenza?

# NIENTE PELLI, NIENTE SQUAME... IN SALITA VOLERETE

L'aggeggio di cui pubblichiamo uno schizzo ricorda vagamente i coltelli da scialpinismo ovvero, per chi non è più giovanissimo; le gloriose lame «Bilgheri» che si fissavano lateralmente agli sci per affrontare in sicurezza, salendo, i mezzacosta ghiacciati. In realtà nelle intenzioni dell'inventore, saranno gli sci-fondescursionisti a beneficiarne. Applicato tra l'attacco e la punta dello sci il congegno consente di affrontare senza fatica salite ripide senza ricorrere alle pelli di foca o, peggio, alle solette squamate. «L'uovo di Colombo», assicura Massimo Malpezzi, giornalista, alpinista con ammirevole pedrigree (la via Cassin al Badile, fra le tante), inventore e socio di Milano. Malpezzi è convinto che, se la sua idea troverà applicazione, saranno risolti alcuni piccoli ma fondamentali problemi. Per esempio, deve ancora studiare un sistema perché il «minirampante» entri in funzione all'inizio della salita con la semplice pressione del bastoncino; e con altrettanta facilità lo si possa sbloccare in discesa. Un'obiezione: in caso di neve fresca



- A - BLOCCAGGIO DENTI PER SALITA.
- B - PINNA IN MOVIMENTO PER LA SCIATA IN PIANO.
- C - PIASTRA ALZATA (SCIATA IN PIANO).
- D - PIASTRA ABBASSATA (X SALITA).

come ci si comporterà con il prevedibile zoccolo che verrà a formarsi in corrispondenza con le lame? «Basterà tenerle sollevate sfruttando la naturale aderenza delle solette», risponde

imperturbabile il fondista-inventore. Il fatto che il minirampante possa essere valido soltanto in casi di nevi compatte, ghiacciate, non toglie fascino e motivazioni all'idea.

## L'ALTO APPENNINO MODENESE IN UNA ORIGINALE CARTA ESCURSIONISTICA

La Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Club alpino ha realizzato il prototipo della carta escursionistica del territorio montano modenese. «Si tratta di un ulteriore elemento che, insieme a quanto disponibile o in via di completamento presso il Servizio Informativo e Statistica in campo topografico, geologico, vegetazionale o pedologico, fa parte del pacchetto minimo di informazioni per la conoscenza e la gestione dei territori collinari e montani», precisa l'assessore regionale al Bilancio e Affari generali Carlo Perdomi. Il programma di cartografia escursionistica approntato dall'Ufficio Cartografico della Regione Emilia-Romagna prevede la realizzazione di altri nove fogli in scala 1:50.000, analoghi al prototipo (che riguarda la zona del monte Cimone), ricadenti nella zona del crinale appenninico. A tale scopo è in corso di ratifica una convenzione con il Club Alpino Italiano per la rilevazione e la mappatura della rete sentieristica.

## FLASH

- Ezio Mentigazzi è il nuovo presidente della Sezione di Torino. Succede a Ugo Grassi che nel suo saluto ai soci sulle pagine del notiziario "Monti e valli" si dichiara "felice, come Socio affezionato, di seguire l'immane consolidamento e progresso della Sezione". Nato nel '40, istruttore nazionale di sci alpinismo, a suo tempo allievo della Gervasutti, Mentigazzi vanta un considerevole curriculum alpinistico con la salita a 55 diversi quattromila.
- Simpatica sfida sulle nevi di Pecol in Valzoldana fra il fuoriclasse dello

sci Piero Gros e Vittorio Innocente, protagonista di molti raid in mountain bike. I due campioni si sono affrontati tra i paletti registrando lo stesso tempo. L'esibizione è stata organizzata a beneficio della Lega italiana per la Lotta contro i Tumori.

■ Un Simposio internazionale sulla protostoria della speleologia sarà organizzato a Città di Castello dal 13 al 15 settembre a cura della Sezione speleologica Cai-SSI (via Aretina 40 - 06010 Città di Castello, PG). Per comunicazioni telefoniche rivolgersi a: Romano Ciampoletti (075/8553750) e Marco Bani (075/8550550).

## COSÌ ASSEGNATI I PREMI «AIRONE»

Il Premio Airone è stato consegnato il 5 marzo, al Museo di Storia Naturale di Milano, a personaggi e associazioni che si battono per la salvaguardia dell'ambiente in Italia e in Europa. Accomunati dallo stesso impegno scientifico culturale e civile, sono stati premiati il biologo ungherese Janos Vargha (Airone d'oro); la soprintendente di Venezia Margherita Asso, il dipendente della Guardia Forestale di Stato Paolo Barrasso, il giornalista Fabrizio Carbone, il protezionista Bonaldo Stringher, uno tra i fondatori di Italia Nostra (Aironi d'argento); e l'Uzi, Unione Zoologica Italiana (Targa speciale) che conta oltre 600 soci, per la maggior parte docenti universitari e liberi professionisti.



## MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 86463516 - Segreteria: Tel. 8055824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; al martedì dalle 21 alle 22.30

### ■ GITE SOCIALI

24 marzo - DA CHIAVARI A RAPALLO PER IL MONTE CASTELLO (m 662). Riviera di Levante. Splendida vista sul Golfo del Tigullio.

7 aprile - CANTO ALTO (m 1146). Prealpi Bergamasche.

Per la costiera che collega la Valle Brembana con la Valle Seriana.

14 aprile - MONTE CORNIZZOLO (m 1240) - MONTE RAI (m 1261) - Prealpi Comasche. Possibilità di visitare il complesso romano di S. Pietro al Monte.

21 aprile - MONTE MUGGIO (m 1799). Prealpi Comasche. Ampio panorama dalle montagne della Valsassina, al Legnone e a tutte le cime del Triangolo Lar.

### ■ GRUPPO ANZIANI

Ritrovo in sede: martedì 17/18. Giovedì 28/3 - Parco naturale Capanne di Marcarolo Voltaggio

- M. Bobbio (m1092) - disl. m 750 - mezzo di trasporto: pullman.

### ■ I GIOVEDÌ DEL CAI

4 aprile - "VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA - ISLANDA LA TERRA DEI CONTRASTI". Fotodocumentario commentato da G. Sigurtardottir e B. Cattaneo.

11 aprile - "IL PARCO DEI COLLI EUGANEI" - Natura e Storia lungo i sentieri del CAI - C. Coppola.

8-19 aprile - Collettiva di pittura di soci del Gruppo Italiano Scrittori Montagna.

### ■ SCI CAI - GITE DEL SABATO

23 marzo - Champoluc.

13 aprile - Tonale-Paradiso.

### ■ COMMISSIONE SCIENTIFICA "GIUSEPPE NANGERONI"

Conferenze in sede, ore 21. Il programma completo è stato pubblicato nel precedente numero, il 4, dello Sacarpone.

21 marzo: Aspetti geografici dei Monti Berici. Direttori: Enrico Pezzoli e Sandro Perego.

18 aprile: Il Parco Nazionale del Tricorno (Triglav - Jugoslavia). Rel. Roberto Ferranti e dott. Marco Majrani.

9 maggio: Valzurio, una valle in pericolo. Rel. dott. Giovanni Ferrario, Silvio Frattini e Enrico Pezzoli.

Queste le prossime escursioni con la Commissione scientifica:

24 marzo: Monti Berici (Prealpi vicentine). Esc. geomorfologica, faunistica, botanica. Direttori: Perego, Pezzoli, Majrani.

21 aprile: Passo del Falallo - Monte Belgua (Liguria). Esc. geomorfologica, botanica. Direttori: Parisi, Majrani, Pinoli.

12 maggio: Valzurio (Val Seriana, Alpi Orobie). Esc. faunistica, etnografica, botanica. Direttori: Ferrario, Frattini, Pezzoli.

**Iscrizioni:** Per dare la possibilità di prenotare per tempo le gite è possibile pagare anticipatamente in Segreteria il pacchetto primavera e quello autunnale. Il costo per i soci di Milano è fissato in lire 100.000 per le 5 gite di primavera e in lire 60.000 per le 3 gite d'autunno. Per i soci Giovani della Sezione le quote sono rispettivamente di lire 90.000 e 55.000.

### ■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

### ■ VENERDÌ "DEDICATO"

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

## NORME PER L'UTILIZZO DI QUESTE PAGINE

■ Le comunicazioni vanno mandate, dattiloscritte, su un foglio a righe e non oltre il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in edicola nella quindicina successiva).

■ Indicare sempre in testa al foglio: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.

■ Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate (fare al riferimento al numero in cui sono comparse).

■ Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Non allegare depliant o parti di comunicati. Verificare date e scadenze. La Redazione non garantisce la pubblicazione di comunicazioni che non siano conformi a quanto qui espressamente richiesto.

### ■ GITE SCIISTICHE DOMENICALI

17 marzo - Cesana Clavière

24 marzo - Cervinia

7 aprile - Corvatsch

14 aprile - Courmayeur

21 aprile - Cervinia

28 aprile - Corvatsch

### ■ I NOSTRI RIFUGI

La Commissione Culturale del CAI Milano è stata incaricata della redazione della seconda edizione del volumetto "I rifugi del CAI Milano". Pertanto chiediamo collaborazione ai soci in particolare sotto forma di diapositive che ritraggano i nostri rifugi. Naturalmente dopo l'utilizzo tutte saranno restituite. Per quelle prescelte per la pubblicazione sarà citato l'autore che riceverà in omaggio un volume del CAI.

■ Il nuovo numero telefonico della sede è il seguente: 86463516. Prenderne nota.

## BUONA PASQUAI (E SPOSTATE LE LANCETTE)

Nel giorno di Pasqua arriva l'ora legale: le lancette dell'orologio dovranno infatti essere spostate in avanti di sessanta minuti il 31 marzo, alle 2, secondo quanto stabilito dal decreto presidenziale. La novità è che il periodo durerà sette giorni in meno rispetto al 1990: il termine è fissato per il 29 settembre. Avremo così un'ora di sole in più per 182 giorni contro i precedenti 189. Cogliamo l'occasione per rivolgere i migliori auguri di Buona Pasqua a tutti.

## CAI MILANO: IL NUOVO CORSO DI TECNICA E PRATICA FOTOGRAFICA

La sezione CAI di Milano propone, ad opera di alcuni giovani soci, una nuova iniziativa: un corso di tecnica e pratica fotografica orientato ai problemi della fotografia in ambiente montano. Il corso è rivolto a tutti i dilettanti, indipendentemente dal tipo di attrezzatura posseduta e dalla competenza tecnica, ma punta soprattutto all'appassionato che, non sempre soddisfatto dei suoi risultati, cerca un'occasione di miglioramento.

Il corso, pur intendendo fornire una solida base tecnica, vuole essere agile, non cattedratico, adattabile alle esigenze dei partecipanti e valersi delle loro esperienze, auspicando perciò l'adesione anche di coloro che si sentono già avanzati.

L'obiettivo finale di questa iniziativa è la costituzione presso la sezione di Milano di un "Gruppo fotografico" stabile, che metta in cantiere ulteriori iniziative, si procuri facilitazioni presso i laboratori di sviluppo e rinnovi una tradizione di documentazione fotografica dell'ambiente montano un tempo molto attiva in seno al CAI.

In corso si articolerà in una serie di 6/8 lezioni sui seguenti argomenti:

- IL MATERIALE SENSIBILE: diapositive, negativi, caratteristiche, rapidità, rapporti di luminosità.

- L'ESPOSIZIONE: luce incidente o riflessa, esposimetri TTL, tempo di posa, diaframma, automatismi.

- I FILTRI: costituzione, di conversione, di correzione, aggiuntivi ottici, esposizione con fattore x. Note sui problemi relativi alle foto in quota.

- LE FOTOCAMERE: compatte, reflex, caratteristiche, uso e manutenzione, usi estremi, compatibilità.

- GLI OBIETTIVI: lunghezza focale, angolo di campo, profondità di campo, manutenzione.

- ACCESSORI E TRASPORTO: cavalletti, flash, motori, duplicatori, borse, contenitori speciali.

- Rapporto tra fotografo e natura, tra visione e ripresa

- L'INQUADRATURA: orizzonte, zone auree, punto di ripresa, applicazione selettiva di messa a fuoco ed esposizione, profondità di campo.

- IL PAESAGGIO: le stagioni, gli ambienti, regole compositive, rapporto tra uomo e paesaggio.

- L'UOMO: gli amici, scene d'azione, abitanti del posto, attività dell'uomo.

- EDIFICI RURALI: cascine, fienili, baite, malghe, crotti.

- DETTAGLIO NATURALE: tecniche di ripresa, composizione, macro, flash.

- ANIMALI: tecniche di caccia fotografica vagante e da appostamento.

Le lezioni saranno tenute da Carlo Falcicola, un giovane fotografo professionista prevalentemente interessato alla fotografia naturalistica, che per l'impegno non ha chiesto compensi.

Le date degli incontri sono le seguenti:

10/4 - 17/4 - 24/4 - 8/5 - 15/5 - 22/5 - 29/5

sempre di mercoledì, dalle ore 21 alle 22.30, presso la Biblioteca della sezione.

I posti disponibili sono 15-30 ed il costo di partecipazione fissato in L. 15.000. Le iscrizioni si raccolgono in segreteria previa compilazione di un semplice questionario.

**GRUPPO FONDISTI**

Il programma completo è stato più volte pubblicato sullo Scarpone. Queste le prossime gite.  
**24 marzo - Torgnon (Valtournanche) - m 1180.** Un primo anello di 15 km alla portata di tutti, seguito da 6 km di percorso escursionistico con dislivello sino al punto panoramico sul Cervino e le montagne che lo affiancano.  
**6-7 aprile - Alpe di Siusi (Alto Adige) - m 1800/2100.** Su piste battute per oltre 30 km, facili e divertenti, senza grandi dislivelli, nel grandioso scenario dolomitico. Escursione fuori pista Saltria-Rif. Zallinger-Rif. T.C.I.-Rif. Alpe di Tires e ritorno per il Rif. Mollignon (km 25 - disl. 740 m).  
**13-14 aprile - Val Formazza (Piemonte) - m 1500/2150.** Escursione nell'alta valle con pernottamento al Rif. Maria Luisa.

**CORSO PER OPERATORI TUTELA AMBIENTE MONTANO**

La Commissione Regionale lombarda per la tutela dell'ambiente montano organizza un seminario di formazione per operatori sezionali TAM. Il corso si svolgerà nello spazio temporale di un fine settimana presso un rifugio del CAI, nel mese di aprile. I soci della nostra Sezione interessati a frequentare questo corso sono pregati di lasciare il loro nome in Segreteria.  
 In caso di pochi limitati posti a disposizione sarà considerato il titolo preferenziale l'aver partecipato ai corsi saper vedere la montagna o ai corsi propedeutici della Commissione Scientifica G. Nangeroni.

**PRIMAVERA - ESTATE AL "RIFUGIO GIANNI CASATI AL CEVEDALE"**

Corso SCI-ALPINISMO per principianti  
**Dal 31 marzo al 6 aprile**  
 HAUTE ROUTE dell'ORTLES-CEVEDALE  
**Dal 21 al 27 aprile**  
 Settimana di gite sci-alpinistiche per buoni sciatori  
 Corso SCI-ALPINISMO estivo per principianti  
**Dal 21 al 27 luglio**  
 Corso GHIACCIO per principianti  
**Dal 4 al 10 aprile**  
 Corso ghiaccio per progrediti  
**Dall'11 al 17 agosto.**

**RIFUGIO ROSALBA**

**Sabato 23/3 - ore 20 -** Marco Milani presenta: La spedizione del CAI Milano alle Piramidi di Naating (Karakorum) agosto '90.  
**Sabato 6/4 - ore 20 -** Tino Albani presenta: "Dal Sahara all'Himalaya" avventure nel deserto e sul tetto del mondo.  
 Per informazioni e prenotazioni Tel. 031-681331. Il rifugio è aperto tutti i fine settimana.

**SEM**

Società Escursionisti Milanesi

**Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano**

**Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 22,30**  
**Segreteria e biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30**

**QUOTE SOCIALI 1991**

Socio ordinario L. 40.000 familiare L. 20.000 giovanile L. 15.000 aggregato L. 15.000 cambio indirizzo L. 3.000 spese postali L. 3.000 tassa iscrizione L. 5.000 cambio tessera L. 5.000.  
 Sollecitiamo i soci che non hanno ancora provveduto al pagamento di farlo entro il 31, data alla quale cessano gli abbonamenti alla rivista e la copertura assic.

**SEM / GITE 1991**

**14 aprile**  
 CA MARCELLO DI MONSELICE  
 ARQUA PETRARCA  
 Gita culturale

**5 maggio**  
 PASSA RUTA - RAPALLO  
 tra mare e monti

**12 maggio**  
 ALPE SCOGLIONE  
 Sul monti del Lario

**19 maggio**  
 MONTE RESEGONE  
 (m 1875)

**26 maggio**  
 BUSO DELLA RANA  
 Escursioni in grotta

**1-2 giugno**  
 PIZZO UCCELLO  
 Alpi Apuane (m 1781)

**9 giugno**  
 58. COLLAUDO ANZIANI  
 Prato San Pietro - Pizzo del Cich

**16 giugno**  
 SENTIERO PANORAMICO  
 DELLA VAL BREGALIA

**29-30 giugno**  
 LA VAL VENY  
 ED I SUOI LAGHETTI

**6-7 giugno**  
 ADAMELLO  
 (m 3554)

**14 luglio**  
 PESOEGALLO-BOCCA  
 DI TRONA-PESOEGALLO

**20-21 luglio**  
 PRESANELLA  
 (m 3558)

**24-31 agosto**  
 FERRATE IN DOLOMITI  
 Un giro con cinque vie attrezzate

**2-7 settembre**  
 SENTIERO ROMA  
 un classico dell'escursionismo

**14-15 settembre**  
 COLORE LIZZOLA  
 Sentiero panoramico nelle Orobie

**21-22 settembre**  
 ALPHUBEL  
 Un quattromila svizzero

**29 settembre**  
 CAPANNA CRISTALLINA  
 Carnton Ticino

**6 ottobre**  
 BUTTERLOCH-BLETTERBACH  
 (Altipiano di nova Piemonte)

**LE PROSSIME GITE**

**14 aprile**  
 CA MARCELLO DI MONSELICE - ARQUA PETRAECA  
 Visita al Castello di Monselice con i suoi tesori, quindi passeggiata delle "sette chiesette", tra i giardini delle ville venete. Quindi visita alla casa del poeta ed al borgo antico.  
 Direzione gite: Anna Perrera

**5 maggio**  
 PASSO RUTA - RAPALLO  
 Per le pendici dei monti Esoli ed Ampola al bellissimo santuario di Monte Caravaggio.  
 Per la costa di Benna alla gran croce di Spotà e di qui a Rapallo. Direzione: Tiziano Lozza

**16' CORSO DI GHIACCIO D'ALTA MONTAGNA**  
**8 maggio - 18 settembre:** I programmi di corsi della Scuola Silvio Saggio sono stati pubblicati su "lo Scarpone" del 15 novembre. Sono disponibili in sede.

**GRUPPO SCI**  
**5/7 aprile: WEEK END DI FONDO ESCURSIONISTICO** a Pinzolo.

**EDELWEISS**  
 Sottosezione CAI Milano

**Sede: Via Perugino, 13/15 - Tel. 6468754/375073/5453106/55191581**

**Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30**

**GITE DOMENICALI**  
**24 marzo -** Valle di Rhêmes.  
**21 aprile -** Val di Fex.  
 Per tutte queste gite ritrovo alle 6.20 sul piazzale Stazione FF.SS. Garibaldi; ore 6.30 partenza con fermata in Monte Ceneri, angolo Viale Certosa.

**WEEK END**  
**1-7 aprile -** Settimana Cross Country. Percorsi escursionistici a Pinzolo nel gruppo del Brenta.  
**5-7 aprile -** Pinzolo. Sci escursionismo nel gruppo del Brenta  
**12-14 aprile -** Sciliar-Alpe di Siusi. Percorsi escursionistici in pista e fuori pista.

**ALASKA 1991**  
 La nostra Sottosezione organizza, in collaborazione con il CEITUR, il primo raid con gli sci da fondo in Alaska, dall'8 al 18 aprile. I percorsi giornalieri sono di 15/30 Km. su piste battute in località suggestive nella zona del McKinley. Il programma dettagliato è stato pubblicato su Lo Scarpone del 16 Gennaio.

**CORSO DI ROCCIA**

Sono aperte le iscrizioni all'8° Corso di roccia con il seguente programma:  
 Lezioni teoriche:  
**23 Aprile:** presentazione corso  
**7 Maggio:** nodi e loro utilizzo  
**21 Maggio:** soccorso e alimentazione  
**4 Giugno:** topografia e orientamento  
**11 Giugno:** storia dell'alpinismo  
 Lezioni pratiche:  
**11-12 Maggio:** Corni di Canzo  
**25-26 Maggio:** Grigna meridionale, rifugio Rosalba  
**8 giugno:** Campo dei Fiori (Varese)  
**15-16 giugno:** Albigna.

**TREKKING**  
**25-28 Aprile:** Calanques - da Mariglia a Cassis.  
 Alla scoperta di suggestive insenature dominanti da scogliere di bianco calcare, bagnate da un mare di rara bellezza.

**GESA - CAI**  
 Sottosezione CAI - Milano

**Sede: Via Kant 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese Tel. 3080674/3080342/3081269.**

**Apertura: martedì ore 21.**

**GITE SOCIALI**  
**7 aprile -** Monte Pizzocolo m. 1582 - (escursionistica) - Panoramica cima delle prealpi Bresciane sopra Saio a strapiombo sul Lago di Garda. Coordinatore Lorenzo Vecchio.  
**25-28 aprile -** Garfagnana - (escursionismo-naturalistica-turistica) - Escursione al Monte Forato e nel Parco Naturale dell'Orecchiella - visita guidata nella Grotta del Vento. Coordinatore Ezio Furio.

**ALPINISMO GIOVANILE**  
**14 aprile -** Alle pendici del resegone - Riservata ai giovani milanesi - In treno, poi proseguimento fino al passo del Fò (facoltativo) ricongiungimento del gruppo al rif. Stoppani. In collaborazione con il Gruppo Accompagnatori A.G. Milanese.

**PUMORI '90 - SPEDIZIONE HIMALAYANA**  
 Siamo disponibili per serate presso le sedi Cai (sezioni e sottosezioni) con la proiezione del film "Cronaca di una spedizione himalayana" in video VHS e SVHS dalla durata di 50 minuti, girato da Claudio Cippelletti durante la spedizione. Contattare Stefano Agostoni, ore ufficio tel. 0342/511.585, ore pasti tel. 02/546.52.10

**VIGEVANO**

■ Sede: Via Mullini 11, Tel. 0381/85101

**ALPINISMO GIOVANILE**

7 APRILE: Bicicletata nel Parco Ticino - partenza ore 8,30

21 APRILE: Val Staffora - Appennino Pavese - partenza ore 7

27 APRILE: Lezione teorica in sede ore 16

5 MAGGIO: Rif. Crespi Calderini - Val Sesia - partenza ore 7

19 MAGGIO: Rif. Bietti-Grigna - partenza ore 6,30

25 MAGGIO: Lezione teorica in sede ore 16

2 GIUGNO: Monte mars (Oropa) - partenza ore 7

9 GIUGNO: Raduno regionale Alp. Giov. - Prà Bandino Valsassina - partenza ore 6,30

15 GIUGNO: Lezione teorica in sede ore 16

29/30 GIUGNO: Rif. Tuckett Dolomiti di Brenta - partenza ore 7

13/14 LUGLIO: Rif. Città di Vigevano - Monte Rosa - partenza ore 7

Luogo di ritrovo Piazza Calzolaio d'Italia.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede il mercoledì e il venerdì dalle ore 21,00 alle ore 23,00 a partire dal 6-2-91.

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE**

£. 130.000 corso

£. 20.000 1/2 Pens. Rif. TUCKETT

£. 10.000 1/2 Pens. Rif. Città di Vigevano

**GALLARATE**

■ Sede: 21013 Gallarate, Via C. Battisti, 1 Tel. 033/797564

**ASSEMBLEA GENERALE**

Venerdì 12 aprile presso la sede. L'ordine del giorno, prevede l'elezione del consiglio direttivo per il biennio 1991/92.

**GITE PRIMAVERILI**

14 Aprile: ALBENGA - LAIGUEGLIA DIR. G. BENECCHI.

5 Maggio: Da MALCENISE A PRADA (Gruppo MONTE BALDO) Dir. G. BENECCHI.

19 Maggio: GRIGNETTA: Cresta Cermenati dir. L. GUIDALI. - P. CROSTA.

16 Giugno: LAQUINTHAL - ZUM SEE (CH Passo Sempione) Dir. P. CROSTA.

**ALPINISMO GIOVANILE**

21 Aprile: SACRO MONTE - PIZZELLE - CAMPO DEI FIORI

12 Maggio: MONTE ORSA - PROVELLO

Giugno: RADUNO ALPINISMO GIOVANILE (data da comunicare)

29-30 Giugno: MACUGNAGA - RIF. SARONNO - BIVACCO HINDERBALMO

**XII CORSO DI ALPINISMO**

Il 3 aprile alle ore 21 in sede presentazione dell'organico, preparazione di una salita, comportamento dell'alpinista, equipaggiamento e materiali. Relatore I.A. G. PONTI. Le lezioni teoriche sono aperte a tutti i soci.

**SESTO S. GIOVANNI**

■ Sede: Via F.lli Bandiera n. 25 - 20099 Sesto S. Giovanni

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23.30

**GITE SEZIONALI**

SCI ALPINISMO - 7 aprile - ROCCABELLA (m. 2731) Engadina. Si raccomandano i documenti validi per l'espatrio.

SPELEOLOGIA - 14 aprile - GROTTA TACCHI località Zelbio (BG) - Il programma di speleologia 1991 prevede gite accessibili a chiunque; la sezione metterà a disposizione sia il materiale di gruppo che quello individuale.

**VIMERCATE**

■ Sede: Via Terraggio Pace 7 - Tel. 039/664119

■ Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23.

**GITE SCIISTICHE**

24/3 LA THUILE partenza ore 5,15.

7/4 CORVATSH partenza ore (5,30).

21/4 CERVINIA partenza ore (5,30).

I pullman partiranno da P.le Marconi (Stazione).

**ESCURSIONISMO**

Si invitano tutti i soci interessati all'attività escursionistica a rivolgersi presso la segreteria allo scopo di programmare gite a scadenza settimanale da effettuarsi possibilmente in treno.

**MOUNTAIN BIKE**

Nel mese di giugno in data da destinarsi il gruppo Mountain Bike del CAT Vimercate invita gli amici alla 1ª Edizione del Raid Ciclo-Alpinistico Vimercate-Rif. Brioschi (Vetta Grignone m. 2410) - Vimercate. Km. totali 105 dislivello 2400 m. Tempo stimato 10-11 ore.

La partecipazione sarà completamente a titolo personale e non competitiva. Per informazioni rivolgersi in sede o a Giorgio Sabboni tel. 6081891.

**CANOA**

Programma di discese sociali che si svolgeranno su fiumi con difficoltà adatte anche a principianti: 10/3 Fiume Trebbia, 14/4 Aveto, 19/5 Brembo, Giugno Sesia, Lu-

glio Adda. Per informazioni rivolgersi in Sede o a Luca Tel. 02/90962455.

**DESIO**

■ Sede: Corso Italia n. 74

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

**QUOTE SOCIALI 1991**

SOCI ORDINARI L. 35.000 (compresi 11 numeri del notiziario "Lo Scarpone"), SOCI FAMILIARI 16.000, SOCI GIOVANI 10.000

**TESSERAMENTO**

Si ricorda a tutti i soci di rinnovare al più presto la quota sociale onde non perdere la copertura assicurativa (valida fino al 31 marzo) ed interrompere il regolare invio delle pubblicazioni previste.

Si rammenta inoltre che, per esigenza di segreteria, le operazioni di tesseramento si svolgono, presso la sede sociale, nella serata di mercoledì, dalle ore 21 alle ore 22,30

**ASSEMBLEA**

I soci della Sezione sono convocati in una ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991, presso la sede sociale di Desio, Corso Italia n. 74, alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Nomina del Presidente dell'assemblea, del Segretario e

**RIFUGIO "A. GHERARDI"**

Il Rifugio "A. Gherardi", al Piani d'Alben, in Val Taleggio apre tutti i fine settimana sino al 30 giugno ed è disponibile per scuole dell'obbligo ed Alpinismo Giovanile nei periodi infrasettimanali. Il luogo è favorevole a una buona osservazione astrinomica. Chi è interessato può telefonare in Rifugio 0345/47302 o ai numeri 02/2890447 - 2538570 dei gestori Paolo Gasparini e Gianpaolo Salvioni.

di due Scrutatori;  
2) Lettura e approvazione verbale precedente assemblea;  
3) Relazione del Presidente della Sezione;

4) Esame ed approvazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1990;

5) Nomina di quattro Consiglieri e due Delegati.

Hanno diritto al voto tutti i soci in regola con il tesseramento per il 1990 e che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno di età.

Ai sensi dell'art. 14) del regolamento sezionale ogni socio può farsi rappresentare, con delega firmata, da altro socio aventi diritto al voto il quale non può, comunque, rappresentare più di due soci.

**PROGRAMMA INVERNALE**

7 aprile: S. CATERINA VAL-FURVA (Memorial Galimberti)

12/13/14 aprile: Crans Montana

**BARLASSINA: QUESTI NOSTRI 20 ANNI**

Quest'anno sono vent'anni che il Club alpino opera in Barlassina. Fu infatti nel 1972 che la Sede Centrale, accogliendo la richiesta inoltrata un anno prima da un gruppo di appassionati, avallata da più di cento firme di barlassinesi anch'essi amanti della montagna, concesse il nulla-osta per fondare a Barlassina una Sezione del C.A.I.

E fu subito un susseguirsi di successi tanto che nell'arco di pochi anni è giunta ad essere la società sportiva cittadina più numerosa, attestandosi su una media annuale di 230-240 Soci.

La Sede, dall'iniziale umido scantinato concesso dal Comune nello stabile del Centro Culturale "E. Longoni" di Largo Diaz 5, è diventata nel corso dei questi anni, grazie al lavoro volontario ed all'impegno dei Soci, accogliente ed è il centro da cui nascono e si sviluppano le molteplici iniziative che durante l'anno cercano di soddisfare le esigenze dei Soci.

Ricordiamo che la Sede, (Largo A. Diaz, 5, tel. 0362/562384) è aperta tutti i martedì e venerdì, dalle ore 21 alle 23 e che i Soci ed i simpatizzanti, frequentandola, potranno trascorrervi momenti di relax in amicizia ed allegria, usufruendo di poche ma efficienti infrastrutture quali un tavolo di ping-pong, una biblioteca ricca di libri e riviste di argomento alpino e naturalistico e di un piccolo bar. Per dare sempre maggior impulso alle iniziative fin qui proposte, l'augurio che viene spontaneo esprimere in occasione del ventennale è che siano i ventenni di oggi ad iscriversi al Club Alpino Italiano ed a frequentare con slancio ed entusiasmo la Sezione in modo da garantire ad essa un fecondo avvenire.

Il Presidente  
Giacinto Radice



**PADERNO DUGNANO**

■ **Sede:** Via Cotti Zelati 51, Palazzo Milanese

■ **Apertura:** martedì/venerdì dalle ore 21,00

■ **TESSERAMENTO 1991**

Ricordiamo ai soci che con il 31 marzo 91 scade il termine assicurativo 1990, invitiamo i soci a rinnovare al più presto l'adesione al fine di evitare la sospensione della copertura assicurativa e dell'invio delle pubblicazioni. «La Rivista» e «Lo Scarpone»

■ **QUOTE SOCIALI**

Ordinari £. 35.000  
Familiari £. 16.000  
Giovani £. 10.000  
F.I.S.I. £. 18.000

■ **ATTIVITÀ INVERNALI**

Scuola sci - (Champorcher - Valle D'Aosta)  
10/24 marzo (gara fine corso)  
24 marzo (gara sociale e intersociale)

■ **GITE SCIISTICHE**

17 marzo - (Courmayeur)  
25/26/27/28 aprile (autosciatori - Livigno) Sono aperte le iscrizioni.

Dopo la 10ª manifestazione dello scorso anno, continua con crescente successo questa attività, che trova sempre più numerosi partecipanti, invitiamo i soci a iscriversi al più presto, onde facilitare i problemi organizzativi.

■ **ESCURSIONISMO - B. MINUTI 1991**

Anticipiamo il programma delle uscite

14 Aprile - Rif. Pirlo - M. Pizzocolo m. 1581 - Gardone Riviera - BS.

5 Maggio - Rif. Omio - Bagni di Masimo (m. 2100) - SO.

19 Maggio - Traversata del Gran Bosco di Salbertrand - Val di Solda - TO.

2 Giugno - Valgrande - M. Zeda - NO.

22/23 Giugno - Francia - Gran Ferrand m. 2758 - Veynes - Hautes Alpes.

6/7 Luglio - Ortles - Rif. Payer m. 3029 - Val di Solda - BZ.

20/21 Luglio - Adamello - m. 3557 - Rif. Prudenzi m. 2225 - Valcanonica - BS.

14/15 Settembre - Dolomiti (da definire)

29 Settembre - M. Zerbion m. 2722 - Val D'Ayas - AO.

13 Ottobre - Passo Foric - Corno del Camoscio m. 3.026 Vallesia - VC.

20 Ottobre - Castagnata - Magnano (Serra D'Ivrea).

16 Novembre - serata chiusura attività escursionistica 1991

Dal 13 al 19 Agosto - Trekking (da definire).

■ **SCI CAI BERGAMO**

6-7 aprile - Raid delle Dolomiti - dir. R. Salvi, L. Benedetti, A. Giovenzana, G. Bonanomi

■ **SCI ALPINISMO**

7 aprile - Sassal Mason (Passo Bernina) - dir. A. Morazzini, F. Todeschini

13-14 aprile - Punta Fourà (Valsavaranche) - dir. C. Ritter, P. Cassone

20-21-22 aprile - Piz Gluschaint e il Chaputschin (Svizzera) - dir. A. e B. Lorenzi

25-28 aprile - Castore e Dufour (Gruppo Monte Rosa) - dir. A. Calderoli, L. Bregant

28 aprile - Punta D'Asgelas (Valle d'Aosta) - dir. M. Mell, L. Pesenti

5 maggio - Trofeo Parravicini 42 edizione al rifugio Calvi.

■ **SCI DI DISCESA**

7 aprile - La Thuile - iscrizioni dal 2/4

21 aprile - Cervinia - iscrizioni dal 15/4.

■ **GRUPPO ANZIANI**

20 aprile - Monte Palanzone da Buco di Piombo (Erba).

**MAURIZIO GIORDANI IL 12 APRILE A ERBA**

Nel trentennale di fondazione, la scuola «Alfa Brianza» presenta Maurizio Giordani (accademico del Cai) in:

“**AVVENTURA VERTICALE**”

La serata si terrà presso il cinema-teatro Excelsior di Erba, venerdì 12 aprile alle ore 21. Ingresso libero.

**BERGAMO**

■ **Sede:** Via Ghislanzoni, 15 - Tel. (035) 244273

■ **RIFUGI INVERNALI**

La stagione 1989-90 ha dato per i rifugi invernali un incremento complessivo di presenze di circa il 60% rispetto alla stagione precedente con 953 presenze, desunte dalle registrazioni effettuate nell'apposito registro, ma, che sicuramente non danno l'idea dell'effettiva frequentazione.

Non si sono, come per la stagione 88/89, verificati danni materiali notevoli, salvo gli ammanchi di materiale, che è stato integrato con una spesa di circa L. 1.500.000.

Tra le novità apportate è la perlinatura del locale al rifugio Curò e la dotazione di stenditori per tutti i locali esistenti.

La frequenza nei vari rifugi è stata la seguente:

- Albani 75 di cui 11 fuori provincia
- Brunone 129 di cui 12 f.p.
- Calvi 159 di cui 18 f.p.
- Coca 180 di cui 48 f.p.
- Curò 79 di cui 35 f.p.
- Frattini 14 di cui 6 f.p.
- Gemelli 137 di cui 67 f.p.

Dalle cifre sopraesposte si nota che non solo i bergamaschi frequentano i rifugi invernali, ma, anche un buon numero di extraprovinciali, il che fa pensare che le Orobie sono ancora delle mete ambite di molti alpinisti.

La sezione confida nel senso civico di coloro che usufruiscono dei locali invernali, anche per la stagione in corso.

**SOTTOSEZIONI DI BERGAMO**

**ALBINO**

1 aprile: Piz d'Err (Svizzera) - dir. Gio Noris Chiorda, Gio Norari

13/14 aprile: Cima Venezia - dir. N. Birolini, V. Poli

21 aprile: Petit Tournalin - dir. C. Panna, P. Martinelli

25/28 aprile: Punta Isabella - Col de Telefre - Couloir Whimper - dir. Gio Noris Chiorda, C. Panna.

**ALTA VALLE BREMBANA**

14 aprile: Piz Muccia  
28 aprile: Pizzo Farno.

**ALZANO LOMBARDO**

7 aprile: Courmayeur (pullman).

**BRIGNANO**

7 aprile: Saint-Moritz - dir. Nava, Fachinetti.

**CISANO BERGAMASCO**

7 aprile: Pizzo Zapporthorn - dir. G. Averara

21 aprile: Pizzo Scalino - dir. A. Lombardi.

**GAZZANIGA**

7 aprile: Pizzo Tambò - dir. M. Carrara, C. Capitano

13/14 aprile: Pizzo Tornello - dir. V. Pirovano, G. Merelli

20/21 aprile: Pizzo Scalino - dir. F. Paganessi, G. Piazzalunga

25/28 aprile: Pigne d'Arolla - L'Eveque, Tete de Valpelline - dir. V. Merla, F. Baitelli.

**SCUOLA DI ALPINISMO "ALTA BRIANZA"**

■ **Sede, sez. Cai Caslino d'Erba (Como)**  
Con la collaborazione delle sez. Cai:

Caslino d'Erba - Inverigo - Merone - Erba - Molteno - Bessana Brianza - Arosio - Figino Serenza - Cantù - Barzano

■ **Corso di alpinismo (31°)**

Giovedì 18 aprile - ore 20,30  
Sede Cai Caslino d'Erba: apertura del corso. Organizzazione e struttura del Cai. Materiale ed equipaggiamento.

Lunedì 29 aprile - ore 21.  
Sede Cai Caslino d'Erba: geologia.

Mercoledì 1° maggio - ore 8.  
Sasso d'Erba: lezione pratica. Comportamento in montagna.

Domenica 5 maggio - ore 7.  
Ritrovo p.le staz. di Erba. Falesie del lecchese: lezione pratica.

Venerdì 10 maggio - ore 21.  
Sede Cai Caslino d'Erba: orientamento e topografia.

Sabato 2 maggio - ore 13,30  
Sasso d'Erba: lezione pratica.

Domenica 12 maggio - ore 7.  
Ritrovo p.le staz. di Erba. Grigna Meridionale: lezione pratica.

Venerdì 17 maggio - ore 21.  
Sede Cai Caslino d'Erba: meteorologia.

Domenica 19 maggio - ore 8.  
Val Chiusella (Ivrea): lezione pratica.

Venerdì 24 maggio - ore 21.  
Sede Cai Caslino d'Erba: storia dell'alpinismo.

Domenica 26 maggio - ore 8.  
Val di Mello: lezione pratica.

Venerdì 31 maggio - ore 21.  
Sede Cai Caslino d'Erba: il Corpo Nazionale Soccorso Alpino, strutture e organizzazione.

Domenica 2 giugno - ore 8.  
Vadret da Morteratsch - Gruppo della Bernina (Svizzera): lezione pratica.

Venerdì 7 giugno - ore 21.  
Sede Cai Caslino d'Erba: scala delle difficoltà. Preparazione di un salita.

Sabato 8 giugno - ore 18.  
Ritrovo presso il rif. Porro (m. 1960) in Val Malenco.

Domenica 9 giugno - ore 5.  
Salita nel gruppo del disgrazia.

Venerdì 14 giugno - ore 21.  
Sede Cai Caslino d'Erba: medicina e pronto soccorso. Alimentazione.

Sabato 15 giugno - ore 18.  
Ritrovo presso il rif. Omio (m. 2003) in Val Malenco.

Domenica 16 giugno - ore 6.  
Salita nel Gruppo del Masino - Bregaglia. Chiusura del corso.

Quota: L. 220.000  
Direttore del corso: Romano Cattaneo.

Per informazioni: Enzo Masciadri, Asso - tel. 031 - 68.15.90.

E presso le rispettive sezioni Cai collaboratrici.

**IL CAI BERGAMO NEL CAMPO EDITORIALE**

**SCIALPINISMO NELLE OROBIE: OTTANTA ITINERARI**

"Le Alpi Orobie sono particolarmente ricche di itinerari sciistici; forse, poche zone della cerchia alpina possono confrontarsi con esse"; questa era l'inizio della prefazione scritta da Luigi Beniamino Sugliani nella prima edizione della "Guida Scistica delle Orobie" uscita nel 1939, per conto della Sezione cittadina del Cai. Guida tra le prime uscite e sicuramente la prima che descriveva in modo completo un ampio massiccio alpino e prealpino.

Ma, per non essere tacciati di troppo campanilismo è meglio riportare quanto ha scritto lo scialpinista francese Jean-Paul Zuanon, nella rivista, pure essa francese, "La Montagne e Alpinisme, numero 105 dell'agosto 1978", profondo conoscitore di quasi tutte le zone occidentali delle Alpi, che ebbe l'avventura nel 1974 di compiere in sette giorni un raid nelle Orobie con il compianto zognese Angelo Gherardi.

All'inizio dell'articolo Zuanon afferma:

"Fra i numerosi massicci montagnosi italiani, quello delle Alpi Bergamasche, chiamate anche "Alpi Orobie" o "Orobiche", è probabilmente, uno dei meno conosciuti dagli sciatori francesi (si potrebbe dire anche italiani, nota dell'autore di queste righe). È, pertanto, un piccolo massiccio attraente, che merita di attirare l'attenzione di scialpinisti vagabondi e curiosi, sempre alla ricerca di itinerari nuovi e alla ricerca di un'avventura e di una solitudine che diviene sempre più difficile trovare su certi percorsi delle nostre Alpi Occidentali.... Ma, colui che non ha paura di portare i suoi sci, che non si lascia abbattere dai lunghi approcci, colui che apprezza gli itinerari poco conosciuti e che non ha bisogno di una larga traccia che lo guidi sino alla vetta, costui sarà soddisfatto dalle Orobie e, come me, ritornerà, invogliato e conquistato".

Avrebbe potuto essere questo l'inizio della prefazione del volume "Scialpinismo nelle Orobie - 80 itinerari", che qualche mese fa è uscito sotto l'egida della Sezione Bergamasca del C.A.I. per i tipi dell'Edizione Bolis di Bergamo, onde dare un sapore più internazionale alla presentazione dello stesso e dare nel contempo un sapore meno campanilistico.

Dal 1939 ad oggi, l'evoluzione dello scialpinismo, come in tutti i campi dello sport della montagna, è stato enorme: dalla gita con i sci ai piedi attraverso valli e passi valicabili, surrogato invernale al vero e proprio escursionismo estivo, si è passati alla ricerca di salite remunerative e di un certo interesse alpinistico, abbinate ad appaganti discese sulle nevi non battute.

Con questo intendimento i cinque autori, coadiuvati da altri sedici amici, uomini di punta degli Sci-Cai di Bergamo e provincia, hanno perlustrato tutte le Orobie, anche sul versante valtellinese, per ricercare i migliori itinerari possibili, tra i tanti esistenti. Quattro anni di ricerca, di collaudi dei percorsi, di note esplicative, di giudizi e di descrizioni, compiute più di una volta da diversi "collaudatori": una mole di lavoro imponente che Damiano Carrara, Stefano Ghisalberti, Giorgio Leonardi, Luigi Mora e Paolo Valoti, hanno vagliato, scremato e ridotto in ottanta itinerari, tra i migliori.

Il compito degli autori è stato preminentemente quello di rendere omogenee le descrizioni scritte a più mani e con diversi stili, corredarle di tutte quelle notizie necessarie che vanno dagli orari alle difficoltà, dall'attrezzatura necessaria all'epoca ideale per l'effettuazione, e ad altre notizie utili. Ogni itinerario è completato da una cartina con segnato perfettamente il percorso da seguire sia in salita che in discesa.

Ovviamente, ogni descrizione è corredata da una fotografia, in bianco e nero, che mostra la massima parte del percorso, presa dai punti più panoramici e talvolta dall'elicottero, opera non certo poco faticosa di Santino Callegari, abile illustratore delle montagne non solamente bergamasche.

In definitiva un'opera completa adatta agli scialpinisti che vogliono cimentarsi in questo sport invernale, che sfugge le masse sempre crescenti di sciatori o pseudosciatori che ingombrano le piste delle stazioni sciistiche.

Per ultimo è bene ricordare che questo volume completa la descrizione delle Alpi Orobie, in veste invernale, con quello degli "88 itinerari alpinistici" estivi, fatica di Nino e Santino Callegari e Franco Radici, uscito qualche anno fa, sempre dal C.A.I. Bergamo, stampato dalla Editrice Bolis pure di Bergamo.

Attilio Leonardi

**LEFFE**

21 aprile: Passo Bernina - Rif. Diavolezza - dir. A. Lucchini, L. Suardi.

**NEMBRO**

13/14 aprile: Boshorn (Passo Sempione).  
25/29 aprile: Traversata da Valtellina a Cervinia.

**OLTRE IL COLLE**

7 aprile: Chilchalhorn (Passo S. Bernardino) - dir. Cabrini, Maurizio  
21 aprile: Colere Rif. Albani - dir. Carrara, Solari.

**PONTE SAN PIETRO**

1 aprile: Andermatt  
14 aprile: Argentiere  
25 aprile: Diavolezza  
1 maggio: Cervinia.

**VALLE IMAGNA**

6/7 aprile: Monte Disgrazia  
20/21 aprile: Giro della Cima di Sella (Gruppo del Brenta)  
20/21 aprile: Val di Fassa - Canazei - gita sciistica.

**VAPRIO D'ADDA**

7 aprile: Baite Mezzeno (Roncobello)  
25/28 aprile: Passo del Tonale.

**VALLE DI SCALVE**

19/20 aprile: Monte Rosa - dir. M. Grassi.

**VILLA D'ALMÉ**

14 aprile: Piz Lagrev (Passo Julier) - dir. A. Torri, B. Minotti.

**VERONA**

■ Sede: Via S. Toscana, 11 (Porta Vescovo)

■ Apertura: mercoledì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30

■ Apertura della biblioteca: mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30

■ GITE SOCIALI  
23 marzo: Cena sociale  
24 marzo: Plan de Coronas (sci discesa)

**LA BAITA ISEO È AGIBILE**

La Sottosezione Iseo (Brescia) comunica che il Rifugio "Baite Iseo" sito in località ONO S. Pietro, è attrezzato con la stanza invernale completa di tutti gli accessori necessari.

**THOMMEN**

**Sicuri perché precisi**

Altimetro-barometro THOMMEN.

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione. L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

**Leica**

S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

**VERONA/UN DECALOGO PER L'USO DELLA MOUNTAIN BIKE**

La Commissione Tutela Ambiente Montano della sezione CAI di Verona ha promosso, insieme con altre associazioni veronesi, un decalogo per regolamentare l'uso delle Mountain - bike, "Uno strumento" scrive Alberico Mangano della Sottosezione GAV "che può avvicinare l'uomo alla natura e che se usato correttamente è un mezzo equilibrato per avvicinarsi all'ambiente montano".

**1. PROCEDERE CON PRUDENZA.**

È consigliabile procedere a velocità moderata indossando il casco; in quanto i sentieri percorsi possono rivelarsi insidiosi e nascondere pericoli per la propria incolumità e per quella di altri eventuali escursionisti.

**2. NON AVVENTURARSI OLTRE LE PROPRIE CAPACITÀ.**

L'escursionismo in mountain - bike è una pratica sportiva impegnativa che richiede una certa preparazione fisica. Per evitare, fra l'altro, che a qualcuno tocchi la seccatura di ventirci a togliere dai guai, è meglio scegliere percorsi adeguati alle proprie capacità e conoscenze e comunicare a qualcuno la zona della propria escursione.

**3. RISPETTARE GLI ESCURSIONISTI A PIEDI.**

Monti, colline e campagne sono di tutti, e tutti hanno il diritto di goderne. Evitiamo quindi che il nostro mezzo possa essere causa di disturbo per gli altri. Quando si incrociano escursionisti a piedi, farsi sentire e procedere con cautela; in caso di sentieri stretti dare la precedenza a chi non è meccanizzato.

**4. EVITARE DI TRANSITARE SU SENTIERI AFFOLLATI.**

Il territorio a disposizione delle nostre mountain-bike è amplissimo. È inutile, quindi, ammassarsi tutti negli stessi luoghi e frequentare i soliti affollatissimi sentieri, correndo il rischio di creare situazioni di tensione con gli altri escursionisti. Il transitare su percorsi meno battuti, inoltre, diluisce l'impatto ambientale della bicicletta sul territorio.

**5. RISPETTARE L'AMBIENTE CON CUI SI ENTRA IN CONTATTO.**

Evitiamo di arrecare danno alla flora e di disturbare gli animali selvatici e domestici.

**6. PROCEDERE SU STRADE O SENTIERI.**

Per il rispetto del territorio e della proprietà altrui è doveroso seguire sentieri, mulattiere, carrareccie non calpestando i pascoli e lasciando eventuali cancelli come si sono trovati. Se, in casi eccezionali, fosse necessario abbandonarli, poniamo la massima attenzione a non danneggiare i prati ed eventuali colture.

**7. NON ABBANDONARE O NASCONDERE I RIFIUTI.**

I rifiuti non solo sono brutti da vedere, ma costituiscono una grave fonte di inquinamento per il suolo e i corsi d'acqua. In certi casi possono anche rappresentare un pericolo per gli altri escursionisti: abitualmoci, perciò, a raccogliere e a riportare a casa tutti i nostri rifiuti (e magari anche quelli che vengono abbandonati da turisti maleducati).

**8. EVITARE FRENATE BRUSCHE E DERAPATE.**

Soprattutto in discesa e in caso di terreni soffici, questi comportamenti possono favorire il dissesto dei sentieri e il formarsi di solchi, i quali, a lungo andare, agevolando l'azione erosiva a delle acque. In alcuni tratti particolari è meglio procedere a piedi, anche per evitare spiacevoli incidenti.

**9. AVERE IL MASSIMO RISPETTO NELLE AREE PROTETTE.**

Prestiamo la massima attenzione in caso di passaggio attraverso parchi, riserve, oasi naturalistiche, sentieri natura o altre zone di particolare interesse ambientale.

**10. INDOSSARE UN ABBIGLIAMENTO ADEGUATO ALL'AMBIENTE FREQUENTATO.**

In alcune situazioni indossare capi fluorescenti può essere utile (strade con traffico, di sera, nella nebbia, ecc.) ma in altre può essere inopportuno (sentieri natura, riserve e parchi naturali, ecc.).

**1° aprile:** Pasquetta al lago di Fimon (Colli Berici)

**5/6/7 aprile:** Soggiorno a Cervinia (sci discesa)

**14 aprile:** Dal lago di Toblino al lago Molveno (escursionistica-alpinistica)

**21 aprile:** Cicloturistica

**26/27/28:** Gita turistica in Jugoslavia (org. Tutela Ambiente Montano)

**5 maggio:** Incontro Gruppi Alpinistici Veronesi (escursionistica)

**119° ASSEMBLEA ORDINARIA**

L'assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione è il momento più importante di incontro dei Soci; quest'anno avrà luogo il 22 marzo nella nuova sede in via S. Toscana, 11 (Porta Vescovo).

L'assemblea dà la possibilità a tutti i soci, compresi coloro che per vari motivi non parteciperanno alla vita della Sezione, di rendersi conto ad esprimersi in merito alle varie attività nonché di portare il proprio contributo onde gestire al meglio la vita della stessa.

Naturalmente in futuro ci saranno sempre maggiori impegni, importanti e gravosi, per migliorare le varie attività e la funzionalità della nuova sede che ci ospita, la quale necessita oltre che di arredamento e di impianti tecnici, soprattutto del contributo generoso che soci e amici vorranno dare con il volontariato, che da sempre contraddistingue chi ama la montagna ed il Club Alpino Italiano.

**GRUPPO ALPINO "CESARE BATTISTI"**

**Sede:** Via S. Nazaro, 15 - 37129 VERONA

**GITE SCI-ALPINISTICHE**

**23/24 marzo:** Freibrunnerspitze (Valle Lunga) m.3366; dislivello: 1450; difficoltà: SSA; capogita: Scuola sci-alp.

**13/14 marzo:** Schrankogel (Stubai) m. 3498; dislivello: 1° g. 566 m. - 2° g. 1360 m.; difficoltà: SSA; capogita: Benvenuti - Righetti.

**GITE ESCURSIONISTICHE**

**1 aprile:** Vaio del Pangoni - Fumane

**14 aprile:** Marnigo - Prada - Castello.

**CRAL CRT**

**Sottosezione Cai Torino**

**Sede:** Via Nizza 150, 10126 Torino - tel. 011/6924641

**NUOVO DIRETTIVO**

Presidente: Lodovico Marchisio; Vicepresidenti: Gaspare Pozzobon - Ileana Serena; Consiglieri: Andrea Rione - Alfonso Cucco - Paolo Renolfi - Roberta Segato - Silvano Doro; Consigliere - Segretario: Perirno Andrea; Revisore dei conti: Roattino Fulvio - Bodda Giuseppe.

**VALLE VIGEZZO**

**Sede:** Santa Maria Maggiore (NO), tel. (0324) 94737

**GITE '91**

**23 GIUGNO (A.G.):** Gita al Pedum m.2111 con U.T.O.E./F.A.T. di Locarno, ritrovo in Piazza Mercato a S. Maria Maggiore alle ore 6.

**14 LUGLIO (A.G.)** Gita al Pizzo Ragno m.2289. Ritrovo in Piazza della Chiesa a Malesco alle ore 6.

**28 LUGLIO (A.G.)** Gita a Roble (m. 1965). Raduno in Piazza Mercato a Santa Maria Maggiore alle ore 6.

**4 AGOSTO** Gita al Monte Leone m.3552. Ritrovo in Piazza Mercato a S. Maria Maggiore alle ore 5,30.

**7 AGOSTO (A.G.)** Giornata ecologica a Campra. Ritrovo in Piazza Mercato a Santa Maria Maggiore alle ore 7,30.

**17/18 AGOSTO (A.G.)** Gita di due giorni da Arvogno a Crodo. Raduno in Piazza Mercato alle ore 6.

**ESTE**

**Sede:** Piazza Maggiore 4 - Tel. 0429/2576

**Recapito postale:** Piazza Maggiore 23 c/o Rizzo Sport - Tel. 0429/2504

**Apertura: martedì/giovedì** ore 21.30/23.00 - sabato ore 10.00/12.00

**PROGRAMMA ESTIVO**

**14 Aprile:** Colli Euganei - Apertura della stagione

**21 Aprile:** Colli Euganei - Sentiero Atestino con G.S. ANA Crocetta Montello

**25 Aprile:** Altopiano di Asiago - Cima Portule

**5 Maggio:** Escursione in Val Rosandra con CAI XXX Ottobre di Trieste

**12 Maggio:** Escursione in Val Vanoise e Val Cismon

**19 Maggio:** Gruppo Pale di S. Lucano - Biv. Casera Montelunga

**26 Maggio:** Gruppo del Pasubio - Sentiero F. Galli

**2 Giugno:** Gruppo Col Nudo/Cavallo - Casera Montelunga

**9 Giugno:** Prealpi Trevignane - Nevegal/Col Visentin/Melere



## L'APERTURA DEL RIFUGIO GNIFETTI

La Sezione di VARALLO comunica che il Rifugio "GIOVANNI GNIFETTI" mt. 3.647 sul ghiacciaio del Garstelet sul Monte Rosa sarà aperto e custodito per il periodo di Pasqua dal 30/3 al 9/4, il fine settimana 13/14/15 Aprile e dal 21 Aprile definitivamente per la stagione estiva che si porrà sino al 22/09/1991. Tali dati potranno variare compatibilmente secondo le condizioni atmosferiche. Eventuali informazioni potranno essere richieste presso la segreteria del C.A.I. sezione di Varallo - Tel. 0163/51530 in orario di ufficio e nelle sere di Mercoledì e Venerdì dopo le ore 8,30.

**16 Giugno:** Gita sociale - Valpolicella: Parco Cascate di Molina  
**21/23 Giugno:** Appennino Umbro - Monte Vettore con CAI Bologna  
**23 Giugno:** Gruppo Pale S. Martino - Rifugio Volpi al Mulaz  
**30 Giugno:** Gruppo della Schiara - Val del Piero/Rif. 7° Alpini/Sentiero Sperti/Rif. Biarchet  
**14 Luglio:** Gruppo delle Tofane - Val Travenanzes  
**20/21 Luglio:** Salita al Monte Agner  
**25/28 Luglio:** Salita al Monte Bianco

## FERRARA

■ Sede: Viale Cavour 16, tel. 47236

■ Apertura: martedì, ore 21

### ■ GITE '91 APRILE

14 - camminare lungo il Po  
 25-28 - sci in val senales

4° corso di alpinismo

### MAGGIO

5 - diga di Ridracoli

10 - cena sociale

12 - Corno alle scale

### GIUGNO

15-16 - giro dello Sciliar

29-30 - Garfagnana parco dell'Orecchiella

### LUGLIO

13-14 - cima Ombretta

27-28 - Pizzo Rosso di Predoi

### SETTEMBRE

7-8 - Sorapiss/Cengia del Banco

21-22 - Cresta di Costabella ferata Bepi Zac

### OCTOBRE

21° corso di roccia

27 - castagnata

### DICEMBRE

6-7-8 - sci senza frontiere

## SARZANA

■ Sede: Piazza Firmafede 13, tel. 625154

### ■ GITE '91

20/21 aprile: Val Camonica (organizz. Cai Sarzana)

21 aprile: Le Gobbie - m. altissimo - Azzano

25/26/27 aprile: Pizzo Palù (organizz. Cai Carrara)

1 maggio: Calice al Cornovoglio - Casoni - Montereoglio

12 maggio: Vagli - Penna di Campocatino - M. Tambura

26 maggio: raduno t.e. (Cai Carrara)

26 maggio: Pietra di Bismantova (Cai Sarzana)

6/13 giugno: Irlanda (organizz. Cai Sarzana)

9 giugno: Casone di Profecchia - Sperone Nne al M. Prado

23 giugno: Pizzorno - Cresta nord alla pania Secca - Isola Santa

23/29 giugno: Isola d'Elba (organizz. Cai Sarzana)

4/5/6/7 luglio: gruppo gr. Combin (organizz. Cai Carrara)

luglio/agosto: attività estiva

1 settembre: Gramolazzo - Equi Terme

12/13/14/15 settembre: Parchi nazionali jugoslavi (organizz. Cai Sarzana)

12/13/14/15 settembre: Dolomiti (organizz. Cai Carrara)

15 settembre: raduno t.e. (Cai Carrara)

22 settembre: traversata del m. Cavallo

6 ottobre: Lagoni - m. Matto - Lagdei

20 ottobre: castagnata

3 novembre: Canale del Pirosetto al m. Corchia

17 novembre: Canale dei Piastriccioni - m. Focoletta (Cai Carrara)

## L'AQUILA

■ Sede: Via XX Settembre, 15 - 67100 L'Aquila (AQ)

■ Apertura: lunedì-sabato dalle ore 19.00 alle 20.00

### ■ PROIEZIONI

16 marzo: "IN CERCA DI ..." produzione C.A.I.

"E IL SETTIMO GIORNO DI RIPOSO"

di Bruno Bozzetto

23 marzo: "SEOI" di P. A. Hiroz

"CRISTOPHE" di N. Philibert

6 aprile: "RIVER SONG" di Don Briggs

"LE IMPRESE DI EMILIO COMICI" di S. Casara

13 aprile: "STELLE E TEMPESTE" di G. Rebuffat

Le proiezioni si tengono presso la sede sociale in via XX Settembre 15, con inizio alle ore 18,30.

## LE GUIDE INFORMATICHE

## MARCELLO COMINETTI

■ Via Centro 163 Corvara (BZ) - Tel: (0471) 836594 - Fax: (0471) 836599

### ■ SCIALPINISMO: (HAUTES ROUTES)

29 mar./1 apr. - Fanes e Cristallo

29 mar./1 apr. - Catinaccio

30 mar./1 apr. - Vedrette di Ries (Alpi Aurine)

16/21 apr. - Alti Tauri (dal P.zzo dei Tre Signori al Gross Glickner)

25 apr./5 magg. - Doltunheimen (Norvegia)

18/21 magg. - Oberland Bernese

14/19 magg. - Chamonix-Zermatt

## PIETRO BARIGAZZI

■ Via Settembrini, 6 - 42048 Rubiera (RE) - Tel. (0522) 629603 - 620207

### ■ PRIMAVERA - ESTATE

1-5 maggio - Sci-Alpinismo: Haute-route della Vanoise

maggio-giugno-luglio - Corso per Escursionisti Esperti

6-7-8 agosto - Trekking dell'Appennino reggiano

10-15 agosto - Trekking della Val d'Aosta

13-14 luglio - Salite classiche: Pizzo Bernina; 20-21 luglio - Adamello; 31 agosto-1° settembre - Monte Bianco; 6-7 settembre - Nadelhorn

## FABRIZIO MANONI

■ Via Caduti, 39 - 28020 Premosello (NO)

### ■ Haute Routes

Valle Formazza da venerdì 29 marzo a lunedì 1 aprile

Del Monte Rosa dalla sera di mercoledì 24 a domenica 28 a-

prile - Quote di partecipazione L. 200.000 (250.000 per il M. Rosa)

## FRANCO GIRODO

■ Via dei Testa, 21 - 10051 Avigliana (TO) - Tel. (011) 9311082

### ■ SCI AI PIEDI

Aprile, dal 25 al 28 - dal parco nazionale della Vanoise, al parco nazionale del Gran Paradiso.

Maggio, dal 5 al 12 - il giro del Grossvenediger. Gruppo degli Alti Tauri, l'unico gruppo di tutte le Alpi ove non esiste un impianto sciistico.

### ■ L'ESTATE A PIEDI

Giugno, dall'8 al 16 si va in Sardegna. Un bellissimo trekking al mare in una delle zone più belle e naturali d'Italia.

Luglio, dal 20 al 28 il giro del Grossvenediger con partenza e ritorno alla Valle Aurina.

## CESARE PARIS

■ Informazioni, telefonare allo (0461) 45864

Dal 23 giugno, salita alpinistica delle cime Illampu (6421 m), Ancouna (6427 m) e Illimani (6462 m) nella Cordillera Real di Bolivia, passando per il lago Titicaca, Sucre e i Salares. Prenotazioni entro il 5 maggio.

## GIANNI PASINETTI

■ Sede: Via BELLINI, 2 - 25016 Ghedi (BS) - Tel. (030) 902898

■ Montagne e ambienti del mondo. Proiezioni di diapositive a due proiettori in dissolvenza con base sonora registrata (Patagonia, Atlante, Everest ecc.).

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS


SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.


20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

## SPORT CLIMBING CENTRE®



CORSI DI  
ARRAMPICATA INDOOR  
E SU ROCCIA.  
ALLENAMENTO.  
DIDATTICA ELABORATA  
DA LORENZO MERLO.  
A. GUIDA ALPINA E  
DIPLOMATO ISEF.



**PALESTRA FITNESS CLUB 20**  
VIALE MONZA 119 - MILANO - TEL 2853120 / 2853700

## LE ALTE VIE SONO NATE IN TERRA PADANA

Roberto De Martin, consigliere centrale, è l'autore di queste riflessioni su alpinisti padani, Tiziano e l'avventura in montagna.

*«L'alpinismo non sono gli exploit, è la luce di tutta una vita, è la wilderness, è il sogno della mia infanzia, è il luogo del mio silenzio e della mia contemplazione».*

*Con queste parole Patrik Gabarrou concluse qualche anno fa a Biella il suo intervento sul declino dell'avventura proprio nell'occasione che vide nascere l'organizzazione Mountain Wilderness. Da quel giorno tutta una serie di azioni, anche spettacolari, si sono succedute in giro per il mondo e sono spesso riuscite a coniugare l'ideale con l'operativo, il messaggio con l'azione pratica. Basti pensare all'ultima in ordine di tempo, che ha consentito di liberare lo sperone Abruzzi del K2 di tonnellate di rifiuti lasciati lì ad imbruttire il ricordo di imprese anche esaltanti, e che ha visto fra i protagonisti il castiglione Fausto De Stefani.*

*Ma proprio lo spunto iniziale di Gabarrou servì per suggerire e per dire, in maniera sempre più forte, che avventura non è più solo exploit, non è più solo prime, non è più solo mito. Intendendo per mito anche quello dell'eroe antieroe — per dirla con Giorgetta — che ci capita di trovare rilanciato dai mass-media che hanno scoperto l'usura della retorica, magari dopo qualche clamoroso falso perpetrato al Polo Nord. Da questo punto di vista siamo molto lontani dall'atmosfera della bellissima descrizione con cui quarant'anni fa Dino Buzzati tratteggiava la figura del più grande alpinista mantovano, Ettore Zapparoli: «... Lo consideravano l'artista», il fuori regola, il bohémien, un Peter Pan adulto, un personaggio ottocentesco nato col ritardo di un secolo. Di qui anche una dispersione del talento in troppi diversi tentativi. Con lui la gente stava con gioia perché era una persona geniale, schietta, umana, e parlava della musica e della montagna come nessuno, con straordinarie immagini, aggettivi, onomatopée, incantevoli nel loro barocchismo perché assolutamente sincere e originali. Ma soprattutto bisognava che narrasse le sue scalate solitarie, i bivacchi sopra i tremila, le tempeste; qui era il meglio di lui, le parole per quanto inso-*

*lite e bizzarre suonavano di una assoluta verità; e infatti nei suoi romanzi Blu nord e Il silenzio ha le mani aperte, le parti più belle sono quelle di montagna».*

*Se siamo lontani dall'atmosfera, non siamo però lontani dal percepire il sentimento. Che, se vero, è oggi quello di allora.*

*Ed è il sentimento che viene dalla conoscenza quotidiana e vissuta di chi «sa» di montagna. Ed anche di chi è socio di club alpino, che ha comunque sempre fatto un atto di adesione. In questo senso l'appassionato di montagna nato in terra padana costituisce un modello a sé, sempre riconoscibile. È il tipo che riesce a portare anche in montagna un'innata apertura ed una propensione al rapporto sociale che diviene contagioso e che ramifica. E riesce a renderlo tale non solo nei rapporti interpersonali ma anche nelle scelte operative ed associative. Due nomi soltanto: Mario Brovelli e Toni Sanmarchi. È un riferimento voluto e calzante: sono stati gli inventori delle «alte vie» che, oltre a collegare rifugi e valli, in pochi anni hanno già rappresentato per tanti europei il sogno dell'adolescente reallizzato e l'avventura praticata.*

*Certo che per l'osservatore dai giornali è un abbassamento di tiro non indifferente: per lui abituato a leggere che Messner ha trovato al Polo Sud a 45 anni le stesse emozioni che provò quindicenne al suo primo 3000, venticinquenne alla sua prima grande spedizione, trentacinquenne alla sua solitaria all'Everest.*

*Ma anche in montagna la legge dei grandi numeri ha una sua validità: la ragnatela delle alte vie è un sistema di circolazione che difende l'organismo da rischi d'altro tipo. Anche da quello del rinsecchimento. Ed è un bene che sia vissuto da molti questo gusto d'avventura perché le crisi di crescita sono sopportabili da chi ha più possibilità di fare gli anticorpi.*

*Per questo non abbassiamo la soglia dell'avventura se la portiamo a livello di «alte vie».*

*Come giudicare altrimenti il fatto che a Pieve di Cadore si sia rilanciata una alta via dedicata ad un pittore: e non poteva che essere Tiziano.*

*Insieme con Gabarrou, per quei sentieri sulle Marmarole troveremo sempre luce, silenzio e motivi di contemplazione.*

**Roberto De Martin**

## IL CONVEGNO DI PIEVE DI CADORE

«Montagna e parchi» (Pilotto Editrice, 208 pagine, 10.000 lire), raccoglie gli atti del convegno «Se e come i parchi possano essere fattori di sviluppo della montagna», svoltosi a Pieve di Cadore nel dicembre 1989. Ne ha curato la redazione il bellunese Maurizio Busatta, coordinatore del convegno.

La conservazione dell'ambiente naturale in funzione dell'uomo, ma anche, capovolgendo i termini, l'uomo protagonista attivo nella conservazione dell'ambiente, questi gli assunti del convegno. Il parco viene considerato come una soluzione ai problemi che affliggono la montagna. C'è chi vede nel sistema parco un sodalizio tra economia e ecologia, chi quasi un'agenzia di sviluppo locale, una specie di centro propulsore di iniziative per lo sviluppo economico e sociale delle comunità residenti all'interno e nelle zone limitrofe al parco.

Ma tutti i relatori del convegno, attribuiscono grande importanza alla funzione svolta dall'uomo: l'uomo che vive in montagna e per la montagna, deve essere protagonista nella gestione parco. In altre parole, il dato imprescindibile emerso dal convegno è che devono essere gli abitanti della montagna a gestire la montagna, traendo dalle sue molte risorse la possibilità di continuare a presidiarla e a salvaguardarla.

Il convegno ha sottolineato inoltre, da un lato, l'esigenza di aumentare la sensibilità per una tutela ambientale, dall'altro, l'indispensabilità di partire dalle comunità locali per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, e dei parchi in particolare, in modo da stabilire un rapporto proficuo tra comunità che vivono nel territorio e risorse ambientali.

L.S.

## EX MALATI DI CANCRO SUL KILIMANGIARO

Anche dopo aver avuto il cancro si può continuare a condurre una vita normale. Quattordici francesi di età compresa tra i 18 e i 72 anni, ex malati di cancro, scaleranno i 5.895 metri del Kilimangiaro. L'organizzatore è Loic Pelissier, presidente dell'associazione «Vivere» che organizza la spedizione. Due anni fa il Monte Bianco era stato scalato dagli iscritti a un'analoga organizzazione giapponese.